

## CONTRIBUTI ALLA LIBELLISTICA DELLO SCISMA OCCIDENTALE (1378-1417) \*

SUMMARIUM. - Duo monumenta a. 1409 contra pontificem Gregorium XII edita, quorum prius *Satira* inscriptum hucusque ignotum omnino, alterum vero *Litera cocorum* nuncupatum typis quondam ex alio fonte vulgatum sed parum notum, uberiori Introductione (*Premessa* §§ 1-19) et apparatu instructa e codice *Vat. lat.* 3477 f. 142-148 nunc publici iuris fiunt.

### Premessa

1. Lo scisma occidentale, iniziato a Fondi (20/9 1378: elezione di Clemente VII) e concluso a Costanza (11/11 1417: elezione di Martino V), diede origine a una copiosa e svariata produzione letteraria, la cui conservazione, se non è completa, è comunque abbondante. Sufficientemente, benché non completamente, sfruttato dagli studiosi di quel periodo travagliato, il vasto materiale abbisognerebbe forse di venir sistematicamente inventariato, con l'esatta indicazione di ciò che è uscito per le stampe e di quel che è rimasto inedito. L'attenzione, poi, degli storici si è fermata di preferenza sui generi letterari che diremo maggiori (giuridico, storico, storico-polemico, diplomatico e simili), e questo è comprensibile per l'importanza e la varietà di essi; dei minori è interessato singolarmente il profetico, mentre solo di sfuggita è stato accennato quello satirico, o libellistico in senso stretto. Delle profezie pullulate durante lo scisma e in conseguenza di esso avrò occasione

---

\* ABBREVIAZIONI. Si è creduto di far un uso parco di abbreviazioni di autori o di opere, come pure di sigle. — 1. *Abbreviazioni*: ALPARTIL = Fr. Ehrle S. J., Martini de Alpartils Chronica Actitatorum temporibus Domini Benedicti XIII. I Einleitung, Text der Chronik, Anhang ungedruckter Aktenstücke, Paderborn 1906 (Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte, XII). *De scismate* = G. Ehrler, Theodorici de Nyem, De Scismate libri tres, Lipsiae 1890. *Epistola metrica I* = Nemus unionis VI 19 p. 434-435. *Epistola metrica II* = Nemus unionis VI 28 p. 452-455. EUBEL = C. Eubel, Hierarchia Catholica Medii Aevi, 12, Monasterii 1913. HEFELE-LECLERCQ = Ch. J. Hefele-H. Leclercq, Histoire des Conciles VI/2, Paris 1915. *Litera cocorum* = Ephemerides Carmeliticae 15 (1964) 417-424. MARTÈNE = Edm. Martène-Urs. Durand, Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium, amplissima collectio, VII, Parisiis 1733. *Nemus unionis* = Historiae Theodorici a Niem... De progressu schismatis sub Urbano VI... Lib. IV. quem author Nemus unionis inscripsit..., Argentorati 1609 (cf. *Premessa* not. 119). *Premessa* = Ephemerides Carmeliticae 15 (1964) 387-405 (citati i numeri marginali e le note). RAYNALDUS, = Odoricus Raynaldus, Annales Ecclesiastici..., Lucae 1752 (oltre le pagine, vengono citati gli anni per il reperimento nell'edizione originale). *Satira* = Ephemerides Carmeliticae 15 (1964) 406-416 (citati i versi). *Vita I* = L. Duchesne, Le liber Pontificalis II (Paris 1892) 510; *Vitae II* = ivi 533-536; *Vita III* = ivi 554-555. *Sigle*: cf. *Premessa* 19, b. Alcune altre sono evidenti: linea (*ll.* = linee), *nota*, pagina, verso (*vv.* = versi).

di trattare altrove;<sup>1</sup> qui mi limiterò a dar in luce due libelli, il primo<sup>2</sup> dei quali è, a quanto mi risulta, affatto inedito, mentre il secondo,<sup>3</sup> che pure è noto attraverso le rare edizioni del *Nemus unionis* di Teodorico da Niem (o Nieheim),<sup>4</sup> praticamente è dimenticato e mi offre ora il destro di pubblicare un testo leggermente diverso e sobriamente commentato. Quindi non è mia intenzione trattare a fondo l'argomento della libellistica fiorita nel periodo accennato sopra, ma solo di recare alcuni apporti materiali, ai quali altri, come spero, seguiranno, che permetteranno finalmente di delineare con maggior sicurezza le caratteristiche e le fortune di tale sorta di scritti. Come si vedrà, i due libelli si collocano in una svolta decisiva dell'epoca scismatica, precludendo alla fine di essa: infatti il concilio di Pisa (1409) trova il suo naturale complemento in quello di Costanza (1415), mentre quelli antipisani del 1403, rispettivamente di Perpignano da parte di Benedetto XIII e di Cividale da parte di Gregorio XII, ebbero un valore più simbolico che reale.<sup>5</sup>

2. Il codice da cui sono tratti i testi qui pubblicati è il *vaticano latino 3477*.<sup>6</sup> Esso è ben noto agli studiosi, fra i quali mi basti citare tre dei maggiori specialisti, cioè il Valois,<sup>7</sup> il Leclercq<sup>8</sup> e il Vincke.<sup>9</sup> Non sembra tuttavia che la sua importanza sia stata abbastanza valutata, per cui mi permetterò di descriverlo minutamente su questa stessa rivista.<sup>10</sup> Ora sarà sufficiente un cenno fugace sul suo contenuto. E' una miscellanea composta di quaderni ('quaternus') numerati, che si presenta come una raccolta fatta via via da un contemporaneo agli avvenimenti, che evidentemente vi prendeva parte. Le scritture sono parecchie, ma una sola mano, quella del raccoglitore, à annotato tutto il codice, concludendolo con l'indice del contenuto. Egli è certamente

<sup>1</sup> Per un brano identificato, che si riferisce a Portovenere, cf. *Ephemerides Carmeliticæ* 6 (1955) 511 n. 3. I n. 1-2.4.6 di p. 508-515 verranno ristudiati sotto quest'aspetto, com'è permesso ora da una maggior preparazione. Anche il n. 5 (p. 512s), pur essendo tratto da Arnaldo da Villanova, sembra che sia stato applicato alle nuove circostanze. Per una prima bibliografia del profetismo di questo periodo cf. L. VON PASTOR, *Storia dei Papi* I (Roma 1910) 140-144 e *Supplemento* (Roma 1931) 40.

<sup>2</sup> Cf. *Premessa* 16.

<sup>3</sup> Cf. *Premessa* 17.

<sup>4</sup> Cf. *Premessa* 12.

<sup>5</sup> Cf. *Premessa* 10 per le varie convocazioni (il concilio di Costanza esula però dal nostro quadro).

<sup>6</sup> Codice cartaceo, del s. xv, di ff. scritti e numerati 329, e di quaderni numerati 22, di parecchie mani; conserva ancora la legatura carafiana originale.

<sup>7</sup> N. VALOIS, *La France et le grand Schisme d'Occident*, III (Paris 1901) 569 not. 2, 571 not. 2, 573 not. 1; IV (Paris 1902) 52 not. 2, 55 not. 6, 75 not. 2.

<sup>8</sup> HEFELE-LECLERCQ VI/2 1327 not. da pag. precedente.

<sup>9</sup> J. VINCKE, *Briefe zum Pisaner Konzil* (Bonn 1940) p. 239 e n. 10 (*Beiträge zur Kirchen- und Rechtsgeschichte*, 1); *Id.*, *Schriftstücke zum Pisaner Konzil* (Bonn 1942) n. 2-5 10 18 19 22 24 27 (*Beiträge...*, 3).

<sup>10</sup> In *Ephemerides Carmeliticæ* 16 (1965), 'si vita' ed altro 'comes fuerit'. Oltre a enumerare i singoli documenti e a distinguere gli editi (con il riferimento alle diverse edizioni) dagli inediti, studierò le caratteristiche della raccolta, pubblicando le postille del raccoglitore.

di parte romana, ma nel 1408 lascia Gregorio,<sup>11</sup> sottraendosi alla sua obbedienza e partecipando poi, con tutta probabilità, al concilio di Pisa del 1409, di cui à compilato e vergato di proprio pugno l'elenco dei partecipanti il 25 marzo, data della sua apertura.<sup>12</sup> Cronologicamente il documento più antico è la capitolazione elettorale di Innocenzo VII (14/10 1404),<sup>13</sup> il più recente, almeno datato,<sup>14</sup> è una lettera del re dei Romani Roberto del 24/8 1409.<sup>15</sup> Stupisce il fatto del poco che è stato raccolto a Pisa, sia del periodo preconciabile dal giugno 1408 al marzo 1409, sia di quello conciliare.<sup>16</sup> Inoltre l'indice, autografo del raccogli-tore, giunge fino a f. CCLXXXX, cioè fino all'elenco dei padri pisani. Ciò m'induce a credere che egli abbia dedicato agli avvenimenti pisani un altro volume, o perduto o non ancora identificato. Comunque questo manoscritto finì nelle mani del card. Antonio Carafa,<sup>17</sup> Bibliotecario di S. R. C.,<sup>18</sup> che alla sua morte lo legò con altri alla Biblioteca Vaticana,<sup>19</sup> dove quindi si trovava quando Domenico Ranaldi fissa per la serie dei codici vaticani latini le attuali segnature. I nostri due testi, pur succedendosi immediatamente, sono di due mani diverse. Prima però di descriverli, converrà compendiare alcune notizie storiche, che servano a inquadrare i fatti ricordati, accennati o supposti in quelli, rimandando alle sobrie note per più minuti particolari. Siccome essi sono diretti contro Gregorio XII, ne viene di conseguenza che quello che riguarda il suo antagonista avignonese avrà meno interesse a esser ricordato. Più sotto si dirà qualche cosa delle fonti qui adoperate.

3. Scoppiato lo scisma nel 1378.<sup>20</sup> subito nei due campi avversari emerse la brama di ricomporre l'unità della Chiesa. I mezzi escogitati e suggeriti furono diversi e determinati dalle circostanze. Ad Avignone

<sup>11</sup> Deduco questa supposizione dall'annotazione al decreto di Gregorio del 4/5 (cf. *Premessa* 8 not. 86) a f. 108 'premissum vero mandatum licet nullum...', in cui il giudizio è perfettamente quello dei pisani, per il quale cf. *L'Appellatio* del 13/5 (*Premessa* 10 not. 100).

<sup>12</sup> *Vat. lat.* 3477 f. 291-304'.

<sup>13</sup> *Vat. lat.* 3477 f. 224'-226.

<sup>14</sup> O' detto 'datato', perché l' 'oratio' e la 'collatio' di f. 305-309' devono essere del 1410.

<sup>15</sup> *Vat. lat.* 3477 f. 325-327'.

<sup>16</sup> Infatti, tolto l'elenco di cui a not. 12, tutto si riduce per il concilio di Pisa a tre documenti nei f. 310-324.

<sup>17</sup> Antonio Carafa (1538-1591), card. dal 1568: cf. G. VAN GULIK-C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi* II<sup>2</sup> (Monasterii 1923) 43<sup>b</sup> n. 5; *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastique* XI (1949) 986.

<sup>18</sup> Fu bibliotecario dal 1585 al 1591, succedendo al card. Sirleto.

<sup>19</sup> Cf. nel *Vat. lat.* 3477 f. 1, in calce, lo stemma del card. Antonio Carafa con questa scritta, su due linee divise dallo stemma: 'Ant:ti Car. Ca:fae | Bibliotheca:ii | Munus ex | Testamento'.

<sup>20</sup> Mi basti qui rimandare, per un riassunto circostanziato degli avvenimenti dall'elezione di Urbano VI al concilio di Pisa, all'opera notissima CH. J. HEFELE-H. LECLERCO, *Histoire des Conciles* VI/2 (Paris 1915) 968-1392, ricchissima di bibliografia e rimandi ai manoscritti (qui non si discute se di prima o di seconda mano), con le aggiunte bibliografiche di p. 1546-1552. Il quasi cinquantennio trascorso dall'edizione à recato certo nuovi contributi, ricordati nelle più recenti enciclopedie, che qui si devono omettere. Fra le opere di sintesi rimane sempre fondamentale quella di N. VALOIS, *La France et le grand Schisme d'Occident* I-IV, Paris 1896-1902.

si avranno due soli antipapi dal lungo pontificato (Clemente VII 1378-1394, Benedetto XIII 1394-1423),<sup>21</sup> mentre a Roma si avvicenderanno un numero doppio di pontefici,<sup>22</sup> con il risultato però, di maggiore manovrabilità nei tentativi fatti per l'unione. Così la soluzione della crisi si prospetterà con la capitolazione elettorale di Innocenzo VII (14/10 1404),<sup>23</sup> rinnovata in quella del suo successore Gregorio XII (23/11 1406).<sup>24</sup> Questa seconda condiziona tutti gli avvenimenti posteriori e spiega la disposizione d'animo dei curiali nei riguardi del nuovo pontefice, le loro delusioni e finalmente la loro ribellione: di tutto questo sono eco fedeli i nostri due libelli. Essi quindi suppongono il complesso degli avvenimenti sgorgati da quella capitolazione elettorale fino all'imprevista soluzione della crisi mediante il nuovo scisma pisano, dal novembre 1406 al luglio 1408. Essa verrà qui delineata con pochi tratti, dando la preferenza allo svolgimento cronologico.

4. Morto Innocenzo VII a Roma il 6/11 1406,<sup>25</sup> i cardinali entrati in conclave conclusero e sottoscrissero il 23/11 una capitolazione<sup>26</sup> distinta in vari punti,<sup>27</sup> di cui il primo e fondamentale riguarda la rinunzia, gli altri i mezzi per giungere a tale termine: 1° il neoletto si impegna a rinunciare al papato, se lo stesso farà l'antipapa; 2° entro un mese dalla coronazione spedirà lettere in questo senso al re dei Romani, all'antipapa e al suo collegio, al re di Francia, ecc.; 3° entro tre mesi come sopra manderà ambasciatori per fissare il luogo dove svolgere le trattative; 4° frattanto non creerà cardinali, se non per uguagliare eventualmente il numero degli anticardinali; 5° questo con la clausula 'nisi ex defectu steterit adversae partis, quod unionis praefatae conclusio infra annum a fine dictorum trium mensium non fuerit subsecuta'; 6° il neoletto confermerà tutto ciò subito dopo la sua elezione e di nuovo nel primo concistoro pubblico, 7° entro il mese dalla coronazione i cardinali pubblicheranno una lettera sull'elezione avvenuta e sulla promessa concernente l'unione. Il 30/11 venne eletto il veneziano Angelo Correr, patriarca latino di Costantinopoli, cardinale del titolo di S. Marco, che assunse il nome di Gregorio XII,<sup>28</sup>

<sup>21</sup> Considero papa avignonese Benedetto XIII fino alla sua morte, benché dopo la sua deposizione nel concilio di Pisa prima (6/6 1409) e poi di Costanza (26/7 1417), la sua obbedienza sia stata ridotta all'Aragona e infine al castello della Peñíscola. Ebbe due successori: cf. *Enciclopedia Cattolica* 9 (1952) 763; *Annuario Pontificio* 1961 (Città del Vaticano) 19 not. 30.

<sup>22</sup> Urbano VI 1378-1389, Bonifacio IX 1389-1404, Innocenzo VII 1404-1406, Gregorio XII 1406-1415: cf. *Enciclopedia Cattolica* 9 (1952) 763.

<sup>23</sup> M. SOUCHON, *Die Papstwahlen* I 280-284 [not. 26]: è del 14/10 1404 (testo anche nel *Vat. lat.* 3477 f. 224<sup>v</sup>-226).

<sup>24</sup> Cf. not. 26.

<sup>25</sup> Cf. HEFELE-LECLERCQ VI/2 1302 not. 6.

<sup>26</sup> Testo completo in M. SOUCHON, *Die Papstwahlen in der Zeit des grossen Schismas* I (Braunschweig 1899) 287-295 (285-286 le fonti, alle quali manca il *Vat. lat.* 3477 f. 14-16 completissimo); incompleto nel *De scismate* III 3; fra i cardinali vi è anche 'Angelus tituli S. Marci dictus Constantinopolitanus', che sarà il nuovo papa. Cf. anche ALPARTIL 157.

<sup>27</sup> L'enumerazione è mia secondo la materia trascalta dal testo.

<sup>28</sup> Mi basti ora riferire i dati dall'EUBEL I<sup>2</sup>: vescovo di Castello nel 1380 (EUBEL 171), patriarca latino di Costantinopoli nel 1390 (EUBEL 206), amministratore di Corone nel 1395 (EUBEL 212), cardinale del titolo di S. Marco il

Subito risottoscrisse la capitolazione,<sup>29</sup> che ratificò nello stesso conclave il 1/12<sup>30</sup> e nel concistoro del 3/12<sup>31</sup> (punto 6°). Prima ancora dell'incoronazione (19/12)<sup>32</sup> spedì una bolla<sup>33</sup> a Benedetto XIII in data 11/12 (risposta<sup>34</sup> dell'antipapa del 31/1 1407) e il 12/12 agli anticardinali<sup>35</sup> (risposta<sup>36</sup> di questi del 31/1 1407); inoltre 'multas consimiles litteras etiam per suam obedientiam undique... destinavit' afferma Teodorico da Niem<sup>37</sup> (punto 2°). Dal canto loro i cardinali già il 10/12 inviarono lettere<sup>38</sup> a Benedetto, (risposta<sup>39</sup> 31/1), ai suoi cardinali<sup>40</sup> (risposta<sup>41</sup> 31/1), all'imperatore<sup>42</sup> (punto 7°). Gregorio pensa anche a organizzare l'ambasceria, per la quale rifiuta la generosa offerta di Carlo Malatesta,<sup>43</sup> signore di Rimini, mettendovi a capo il nipote Antonio Correr,<sup>44</sup> vescovo di Modone e più tardi cardinale: le credenziali<sup>45</sup> sono del 26/2 (punto 3°), perciò essa partirà solo dopo il 15/4<sup>46</sup> e arriverà a Marsiglia il 31/3 del 1407.<sup>47</sup> La composizione dell'ambasceria

12/6 1405 (EUBEL 26 n. XXIX, 2), ritiene l'amministrazione di Costantinopoli (EUBEL 212), nel 1405 ancora vien fatto rettore (governatore) della Marca d'Ancona (EUBEL 206 not. 16), papa il 30/11 1406 (EUBEL 31), rinunzia a Costanza il 4/7 1415, muore a Recanati il 18/10 1417. Si veda anche not. 112-115. Per il resto cf. L. VON PASTOR, *Storia dei Papi* I (Roma 1910) 162-189.

<sup>29</sup> Ecco il testo della sottoscrizione del 30/11: 'Ego Gregorius duodecimus hodie ultima Novembris millesimo quadringentesimo sexto assumptus in romanum pontificem omnia suprascripta sic ut praemittitur juro, voveo, promitto ac confirmo' (SOUCHON [not. 26] 295).

<sup>30</sup> SOUCHON [not. 26] 295.

<sup>31</sup> *De scismate* III 3 p. 209.

<sup>32</sup> *Annuario Pontificio* 1961, p. 19.

<sup>33</sup> *De scismate* III 4. Cf. ALPARTIL 157.

<sup>34</sup> Cf. ALPARTIL 159.

<sup>35</sup> MARTÈNE VII 726; cf. ALPARTIL 157-158.

<sup>36</sup> *De scismate* III 5; cf. ALPARTIL 159.

<sup>37</sup> *De scismate* III 6 p. 214; cf. per un elenco di tali lettere p. 214 not. 1; alcune in MARTÈNE VII 727-733 (al re di Francia, all'arcivescovo di Magdeburgo, a tutti i fedeli).

<sup>38</sup> MARTÈNE VII 719-720; cf. ALPARTIL 158.

<sup>39</sup> MARTÈNE VII 733-734.

<sup>40</sup> MARTÈNE VII 721.

<sup>41</sup> MARTÈNE VII 736-737 e *Nemus unionis* I 6.

<sup>42</sup> MARTÈNE VII 721-723.

<sup>43</sup> Questo rifiuto non solo è attestato nella *Satira* 144-146, ma nell'*Epistola metrica II* p. 454, nella *Vita II* p. 535 '... recusato primo Malatesta de Pensauro'. Questo è ricordato anche nell'articolo pisano 12 (RAYNALDUS VIII 271<sup>ab</sup>; a. 1409 n. 53). Cf. pure HEFELE-LECLERCQ VI/2 1311 s. Questi è Malatesta († 1429) dei Malatesti, figlio di Pandolfo e signore di Pesaro. Fedelissimo a Gregorio XII fu pure il nipote Carlo, che lo ospiterà a Rimini nel 1409 e presenterà ufficialmente per lui la rinunzia al papato nel concilio di Costanza l'a. 1415. Morì nel 1429.

<sup>44</sup> Allora vescovo di Modone (a. 1407), poi di Bologna (1407), fatto cardinale il 4/9 1408 nella creazione di Lucca: EUBEL I<sup>2</sup> 31 n. XXXIIA, 1.

<sup>45</sup> MARTÈNE VII 737.

<sup>46</sup> Infatti il 15/3 è datata la lettera di Gregorio a Benedetto, in cui è detto che invia i suoi messi ('nuncios nostros... pridie destinatos'): MARTÈNE VII 745-746. Dello stesso giorno è la risposta ai cardinali di Benedetto: MARTÈNE VII 746-747.

<sup>47</sup> Cf. ALPARTIL 160.

verrà acerbamente criticata negli ambienti di curia.<sup>48</sup> Le trattative si svolgono nel mese di aprile,<sup>49</sup> giungendosi a fissare i 'capitula'<sup>50</sup> di Marsiglia del 21/4, in cui finalmente si convenne che l'incontro fra Benedetto e Gregorio sarebbe avvenuto a Savona per la festa di S. Michele (29/9), come primo termine, o per Ognissanti (1/11), come secondo termine. L'11/5 Antonio Correr ripartì per Roma,<sup>51</sup> dove giunse alla fine del mese,<sup>52</sup> riferendo a Gregorio l'esito dell'ambasciata. In un primo tempo, a più riprese, Gregorio approvò i capitoli di Marsiglia,<sup>53</sup> almeno fino al 13/6;<sup>54</sup> ma già il 13/7, in una lettera<sup>55</sup> a Benedetto XIII, mise in dubbio di poter giungere a Savona entro il termine fissato. Dieci giorni dopo (22/7)<sup>56</sup> riceveva i legati di Benedetto, ai quali dichiarò la sua avversione ad andare a Savona; lo stesso sentimento manifestò anche in altre occasioni.<sup>57</sup>

5. Il 4/8 Benedetto lasciò Marsiglia<sup>58</sup> movendo alla volta di Savona, dove giunse il 24/8,<sup>59</sup> trovandovisi per il primo (29/9)<sup>60</sup> ed il secondo termine (1/11).<sup>61</sup> All'appuntamento mancò Gregorio, che pure si era mosso da Roma il 9/8<sup>62</sup> (quindi solo dopo cinque giorni dalla partenza di Benedetto da Marsiglia), arrivando a Siena il 4/9.<sup>63</sup> Qui ricominciarono le trattative e le lungaggini e le incertezze, che alienarono da Gregorio l'animo dei suoi cardinali e curiali. Infatti non giungerà a Lucca che il 27/1 del 1408,<sup>64</sup> né procederà più oltre.

6. Trascorso il secondo termine del 1/11, Benedetto non lasciò subito Savona, per cui il 3/11 poté ricevere i legati di Gregorio: 'Qui

<sup>48</sup> Un indizio si è già dalla *Vita II* p. 534, dopo ricordato il Malatesta: 'Tardavit etiam legatum mittere ad diem ultimum duorum mensium, quod jam de promissis peniteret: que maiorem suspicionem dederunt quamplurimis'. Feroce quindi è *Satira* 145-156.

<sup>49</sup> ALPARTIL 160: il 4/4 i legati si presentano a Benedetto, che fissa il 5/4 per la discussione (il 'martis' dell'Alpartil supporrebbe però il 6/5).

<sup>50</sup> MARTÈNE VII 750-754; RAYNALDUS VIII 168<sup>a</sup>-170<sup>a</sup> (a. 1407 n. 4); cf. ALPARTIL 160 s.

<sup>51</sup> ALPARTIL 161.

<sup>52</sup> Cf. HEFELE-LECLERCQ VI/2 1320 not. 1.

<sup>53</sup> Cf. HEFELE-LECLERCQ VI/ 1320 not. 1.

<sup>54</sup> Bolla di ringraziamento indirizzata il 13/6 da Gregorio al comune di Savona in MARTÈNE VII 754-755 (altre indicazioni in HEFELE-LECLERCQ VI/2 1320 not. 1).

<sup>55</sup> Cf. HEFELE-LECLERCQ VI/2 1322 not. 2.

<sup>56</sup> Cf. HEFELE-LECLERCQ VI/2 1324 s.

<sup>57</sup> HEFELE-LECLERCQ VI/2 1320-1325. Durante il viaggio, il 25/8 da Viterbo chiede a Benedetto di mutare il luogo (MARTÈNE VII 759s), e nello stesso senso scriverà da Siena il 13/10 al governatore di Genova (MARTÈNE 760-762).

<sup>58</sup> ALPARTIL 163.

<sup>59</sup> ALPARTIL 164.

<sup>60</sup> ALPARTIL 164.

<sup>61</sup> ALPARTIL 164.

<sup>62</sup> *Vita II* p. 535; Archivio Segreto Vaticano, *Oblig.* 57 f. 127 vecchia numerazione: PUIG [not. 110] 153 not. 2).

<sup>63</sup> Archivio Segreto Vaticano, *Oblig.* 57 f. 128 (PUIG [not. 110] 153 not. 4). Si noti che già il 24/12 il comune di Siena aveva fatto l'offerta ai due papi e ai due collegi cardinalizi: HEFELE-LECLERCQ VI/2 1308 nota da p. precedente.

<sup>64</sup> ALPARTIL 166.

volentes excusare intrusum, qualiter non interfuerit in predictis dietis iuxta contenta in capitulis,<sup>65</sup> multas frivolas excusaciones proposuerunt. Sed eorum mendacia per bullas domini eorum intrusi et multis publicis instrumentis fuerunt in publico consistorio comprobata, et precipue per unam bullam, que per intrusum missa fuerat Saonensibus,<sup>66</sup> per quam constabat, eleccionem loci Saone acceptasse, ipsos cives rogando de nonnullis etc.<sup>67</sup> I messi fecero allora altre proposte circa il luogo,<sup>68</sup> ma la risposta di Benedetto del 7/11 fu netta: egli sarebbe andato a Portovenere; intanto inviava suoi legati a Gregorio 'cum protestacione quod per predicta non intendebat papa recedere a loco Saone convento et capitulis Marsilie cum suis ambaxatoribus concordatis'.<sup>69</sup> Segue: 'Qui pape predicti ambaxatores accedentes ad intrusum, omnia conventa cum suis nunciis denegavit...'.<sup>70</sup> Ciononostante, Benedetto lascia Savona, entra in Genova il 20/12, usandone il 31/12, e arriva a Portovenere il 4/1 del 1408.<sup>71</sup> Qui soggiornerà ininterrottamente fino al 15/6,<sup>72</sup> quando inizierà il viaggio di ritorno, che terminerà a Perpignano, dove sarà tenuto il concilio indetto a Portovenere lo stesso 15/6.<sup>73</sup> Lo stesso mese di gennaio (27/1)<sup>74</sup> Gregorio giunse finalmente a Lucca, dove anch'egli dimorerà stabilmente fino allo scisma pisano.

7. In marzo a Portovenere abbiamo prima (21/3) la relazione dei messi di Benedetto, che affermano: 'qualiter de loco conuocationis non poterant concordare in Lucha cum intruso, differebatque intrusus unitatem ecclesie quantum poterat... Variabat enim intrusus suas deliberaciones nec unquam in aliquo facto concernente concordiam unitatis ecclesie constans fuit'.<sup>75</sup> Due giorni dopo (23/3) si presentano 'ambaxatores intrusi ... qui proposuerunt coram papa nil utile nec rationabile, excusando intrusum debiliter...'.<sup>76</sup> Si arriva al faticoso maggio del 1408: da Portovenere era partita un'altra ambasciata: 'Iterato Rothomagensis et Tarreconensis revertuntur ad intrusum, qui erat in Luccha, et XII madii reuenerunt nilque certi potuerunt concordare cum intruso super loco conuocationis; nec voluit eos audire intrusus nisi semel, sed per scripturam habebant dare illud, quod petebant, nec sic finaliter valuerunt aliquid obtinere'.<sup>77</sup> Con ciò le trattative fra i due contendenti ebbero il loro epilogo: infatti il 20/5 Benedetto invierà una legazione a Pisa ai cardinali dissidenti da Grego-

<sup>65</sup> Sono quelli di Marsiglia: cf. not. 50.

<sup>66</sup> Cf. la bolla del 13/6 nella not. 54.

<sup>67</sup> ALPARTIL 164.

<sup>68</sup> Essi proposero altri tre luoghi, o uno comune, o che ognuno dei due papi venisse all'ultima località del suo dominio: ALPARTIL 164.

<sup>69</sup> ALPARTIL 164s.

<sup>70</sup> ALPARTIL 165.

<sup>71</sup> ALPARTIL 165.

<sup>72</sup> ALPARTIL 166.

<sup>73</sup> Bolla d'indizione in MARTÈNE VII 781-787.

<sup>74</sup> ALPARTIL 166.

<sup>75</sup> ALPARTIL 166.

<sup>76</sup> ALPARTIL 166.

<sup>77</sup> ALPARTIL 166.

rio,<sup>78</sup> la quale non raggiungerà lo scopo, perché a Livorno alcuni membri di essa saranno convinti a unirsi ai pisani.<sup>79</sup>

8. A Lucca intanto le lungaggini delle trattative e varie altre ragioni avevano indisposto sempre più i cardinali e i curiali nei riguardi di Gregorio; non ci voleva che un'occasione per far precipitare la situazione, e questa fu la creazione di nuovi cardinali voluta da Gregorio contro il parere dei suoi cardinali,<sup>80</sup> che si appellavano al preciso impegno della capitolazione elettorale (punto 4°). Naturalmente il papa poteva opporre che era già trascorso l'anno senza che nulla si fosse concluso, e questo non per sua colpa (punto 5°); ma, a quanto sembra, la ragione non gli era menata per buona. Di fatto, alla metà della quaresima<sup>81</sup> (3<sup>a</sup> domenica = 18/3 e 4<sup>a</sup> = 25/3, giorno dell'Annunciazione), quindi al compiersi esatto dell'anno e tre mesi (dal 19/11 1406) secondo la capitolazione elettorale, egli manifestò ai cardinali la sua intenzione; ma dinanzi alla loro opposizione, non ne fece più parola fino a dopo l'ottava di pasqua<sup>82</sup> (pasqua 15/4, ottava 22/4), verosimilmente alla fine di aprile, perché 'post paucos dies'<sup>83</sup>, cioè il 9/5, si avrà in concistoro, assenti tutti i cardinali, la proclamazione di quattro nuovi cardinali,<sup>84</sup> che fra pochi giorni formeranno tutto il collegio cardinalizio di Gregorio, fino alla sua seconda e ultima creazione di Siena.<sup>85</sup> E' certo però che fin dal mese precedente i cardinali pensavano di abbandonare Lucca e il papa; solo rimane incerto se ciò dipendesse dalla prospettiva della creazione cardinalizia, o piuttosto da un profilarsi di secessione, favorita anche dai contatti coi rappresentanti di Benedetto e coi legati francesi. Gregorio non tardò ad essere informato di questa tendenza centrifuga, per cui il 4/5 fece pubblicare il seguente decreto: 'Precipimus omnibus et singulis Cardinalibus existentibus in Romana Curia, sub pena priuationis Cardinalatus et omnium beneficiorum suorum, quam quilibet eorum incurrat ipso facto, ne ab ista die, quarta videlicet Maij inantea, aliquis eorum exeat de Luca, sine spetiali et expressa licentia nostra per nos oretenus sibi facta. Item sub pena periurij, quam incurrant ipso facto, precipimus et mandamus eisdem, ne ulterius congregentur in aliquo loco sine expresso mandato nostro. Item sub eadem pena periurij, quam incurrant ipso facto, precipimus et mandamus eisdem, ne aliquis eorum participet cum oratoribus Petri de Luna neque cum oratoribus Gallicis, sive per se sive per interpositam personam'.<sup>86</sup> I cardinali osten-

<sup>78</sup> ALPARTIL 166.

<sup>79</sup> ALPARTIL 166.

<sup>80</sup> Questa opposizione, manifestata in tutte le satire di questo periodo, risulta, ad esempio, dall'*Appellatio* (not. 100) dei cardinali (RAYNALDUS VIII 199b: a. 1408 n. 9), dal *Nemus unionis* VI 33 p. 492, dalla *Vita II* p. 535.

<sup>81</sup> *Vita II* p. 535; Teodorico da Niem, nella lettera del 16/5 in *Nemus unionis* VI 33 p. 492 dice 'in Quadragesima proxime lapsa'.

<sup>82</sup> *Vita II* p. 535.

<sup>83</sup> *Vita II* p. 535.

<sup>84</sup> Sono i due nipoti Antonio Correr e Gabriele Condulmer (il futuro Eugenio IV), Giacom(in)o da Torso e Giovanni Dominici: cf. EUBEL I<sup>2</sup> 31 n. xxxiia. Cf. le note alla *Litera cocorum* I. 82-91.

<sup>85</sup> 19 settembre 1408: cf. EUBEL I<sup>2</sup> 31-32 n. xxxiib.

<sup>86</sup> O' riprodotto il testo separato secondo il *Vat. lat.* 3477 f. 103, dove è

tatamente non presero parte al concistoro del 9/5;<sup>87</sup> l'11/5 il cardinal di Liegi prese la fuga,<sup>88</sup> mentre altri sei chiesero ed ottennero il salvacondotto dal signore di Lucca Paolo Guinigi;<sup>89</sup> il 12/5 i sette cardinali si ritrovarono a Pisa,<sup>90</sup> dove il 13/5 furono raggiunti da altri due,<sup>91</sup> rimanendone a Lucca solo tre;<sup>92</sup> il 13/5 a Lucca ebbe luogo l'imposizione del galero ai neocreati<sup>94</sup>

9. La cronologia di quel che fu fatto a Lucca contro i secessionisti la si ricostruisce in parte per mezzo di una sentenza dichiaratoria<sup>95</sup> del cardinal camerario Antonio Correr 'ad infrascripta commissarius specialiter deputatus', in data 3/7. Il 17/5 aveva comandato con pubblico editto 'omnibus et singulis Patriarchis, Archiepiscopis, Abbatibus et aliis ecclesiarum praelatis ac quibuscumque curtisanis et officialibus domini nostri Papae, tam clericis quam laicis', che si trovavano a Pisa, di ritornare a Lucca nel termine di 4 giorni, prorogato poi il 18/5 fino al 22/5; ma molti trascurarono di obbedire 'in huiusmodi nostri mandati vilipendium et ipsorum damnium non modicum'. Quindi il 16/6 fu pubblicata un'altra lettera, con cui 'citavimus et monuimus, quod coram nobis in certo alio termino, peremptorie etiam in dictis litteris nostris ultimis expresso, comparerent, per se personaliter et in eorum propriis personis, ad videndum et audiendum se dignitatibus, monasteriis, ecclesiasticis beneficiis et officiis, quas et quae obtinebant, privatos declarari, vel ad dicendum etiam causas, si quas rationabiles habuissent allegare...'<sup>96</sup> il qual termine fu prorogato fino al giorno presente, trascurato però dagli interessati: di qui la sentenza dichiaratoria del 3/7.

10. Il 4/7, poi, fu letto 'in audientia contradictorum' un monitorio ai cardinali di Pisa 'quod per totum praesentem mensem sequantur Papam ad locum, in quo tunc erit, et paratus sit eos recipere in statu et honore cardinalatus, ipsosque benigne tractare, necnon materiam unionis etiam cum eis pertractare'.<sup>97</sup> Non è chi non veda il tono mo-

---

sotto il titolo 'Mandatum quod fecit dominus noster papa dominis Cardinalibus etc.', e il raccoglitore vi appose la nota 'premissum vero mandatum licet nullum .D. gregorius fecit omnibus dominis cardinalibus'. Diviso in tre precetti si ritrova verbalmente nell'*Appellatio* (not. 100) dei cardinali del 13/5 (nel *Nemus unionis* a p. 409 411 411s, in RAYNALDUS VIII 199<sup>a</sup> 200<sup>a</sup> 200<sup>b</sup>); unito invece è nella risposta di Gregorio (not. 103) in RAYNALDUS VIII 201<sup>b</sup>-202<sup>a</sup> (a. 1408 n. 11).

<sup>87</sup> *Vita II* p. 536; *Nemus unionis* VI 33 p. 493.

<sup>88</sup> Però aveva chiesto anch'egli il salvacondotto al signore di Lucca Paolo Guinigi: testo in MARTÈNE VII 778.

<sup>89</sup> *Vita II* p. 536.

<sup>90</sup> *Vita II* p. 536.

<sup>91</sup> *Vita II* p. 536.

<sup>92</sup> *Vita II* p. 536.

<sup>93</sup> Il *Neapolitanus*, il *Laudensis* e il *Tudertinus*: *Nemus unionis* VI 33 p. 494 (cf. HEFLE-LECLERCQ VI/2 1341). Sono appunto quelli ricordati nella *Litera cocorum* l. 91-93.

<sup>94</sup> *Vita II* p. 536.

<sup>95</sup> *Nemus unionis* VI 18 p. 431-434.

<sup>96</sup> *Nemus unionis* VI 18 p. 432.

<sup>97</sup> *Nemus unionis* VI 18 p. 434.

derato di questo monitorio a distanza di due mesi precisi dal precetto del 4/5, considerate anche le iniziative prese nel frattempo dai cardinali pisani. Proprio il giorno prima (2/6) egli aveva indetto il concilio di Aquileia<sup>98</sup> (tenuto a Cividale del Friuli),<sup>99</sup> per cui il monitorio rappresenta l'estremo tentativo di ricostituire il collegio cardinalizio. Ma i pisani avevano spinto troppo oltre la loro azione: il 13/5 si à la *Appellatio*<sup>100</sup> contro Gregorio, e il 14/5 la loro lettera ai principi e ai prelati;<sup>101</sup> il 13/6 si à la protesta di Benedetto a Gregorio;<sup>102</sup> il 20/5 Gregorio pubblicherà la 'Bulla excusationis'<sup>103</sup> alle accuse dei pisani del 13/5; ma il 1/7 vien pubblicato a Livorno il processo contro Gregorio e i suoi fautori,<sup>104</sup> in un testo certo molto breve in confronto a quello che è supposto da Teodorico da Niemi;<sup>105</sup> il 14/7, e il 24/7 è convocato li futuro concilio,<sup>106</sup> al quale il 16/7 è invitato lo stesso Gregorio.<sup>107</sup> I fatti posteriori esulano già dal quadro in cui dovevano essere collocati i nostri due libelli; non sono però da trascurare gli articoli del concilio pisano contro Gregorio e Benedetto,<sup>108</sup> per gli avvenimenti ivi ricordati e la mentalità che à ispirato la loro redazione, in perfetto accordo con la libellistica.

11. O' delineato così sommariamente quanto avvenne dall'elezione di Gregorio XII fino alla sottrazione dell'obbedienza da parte dei suoi vecchi cardinali. Mi preme ora di far risaltare come il risentimento espresso nei libelli à una certa giustificazione dalle circostanze che impedirono l'unione, benché non voglia qui entrare nel merito delle

<sup>98</sup> Bolla in *Nemus unionis* VI 42.

<sup>99</sup> Indizioni (Lucca e Rimini) e atti in I. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio* XXVI (Venetiis 1784) 1085-1096.

<sup>100</sup> Testo in *Nemus unionis* VI 10; RAYNALDUS VIII 199<sup>a</sup>-201<sup>a</sup> (a. 1408 n. 9); il giorno seguente fu consegnata a Gregorio in concistoro: *Nemus unionis* VI 33 p. 494.

<sup>101</sup> *Nemus unionis* VI 11.

<sup>102</sup> MARTÈNE VII 780-781 e *Nemus unionis* VI 25.

<sup>103</sup> Veramente questo è il titolo dato da Teodorico nel riprodurre il testo in *Nemus unionis* VI 23.

<sup>104</sup> *Nemus unionis* V 13.

<sup>105</sup> Cf. il colofone nel *Nemus unionis* VI 45 p. 539, dove, in data 25/7, si parla di un processo 'multum longus et nondum publicatus', che è contro ambedue i papi.

<sup>106</sup> Due sono le lettere d'indizione: la prima del 14/7 dei cardinali avignonesi, la seconda del 24/7 dei cardinali romani. I due testi si leggono, ad esempio, nel ms. *Vat. lat.* 4192 f. 66<sup>ab</sup>-70<sup>b</sup> per la prima, f. 157-160<sup>r</sup> per la seconda (mancano al MANSI). Il RAYNALDUS sospetta che si tratti di retrodatazioni fittizie, per opporre più efficacemente il concilio pisano tanto a quello indetto da Benedetto che a quello di Gregorio. Di fatto nella provocatoria di Corrado de Susato, procuratore di Roberto re dei Romani al concilio di Pisa, in data 19/4 1409, si legge di un 'quoddam praetensum concilium... per certas suas litteras sub data anticipata, ut vehementer praesumitur, fabricatas... sub data Liburni, vigesima quarta mensis Junii indixerunt' (MANSI [not. 99] XXVII 14). Perciò non oso qui pronunciarmi. Si propende però a credere che il concilio sia stato stabilito nell'incontro dei cardinali delle due obbedienze avvenuto a Livorno il 29/7.

<sup>107</sup> RAYNALDUS VIII 214<sup>a</sup>-217<sup>b</sup> (a. 1408 n. 33-39); la data è fittizia secondo il RAYNALDUS 217<sup>b</sup> n. 40.

<sup>108</sup> Testo in RAYNALDUS 266<sup>a</sup>-282<sup>b</sup> (a. 1409 n. 47-70).

singole responsabilità. Oltre alle storie generali di quest'epoca tormentata e ai documenti sia inediti che pubblicati in varie collezioni, mi è sembrato di dover attribuire una particolare importanza a due autori contemporanei, uno di parte avignonese, l'aragonese Martino da Alpartil,<sup>109</sup> l'altro di parte romana, il tedesco Teodorico da Niem o Nieheim. Il primo è il vero cronista di Benedetto e, salva la qualità dei suoi apprezzamenti, fornisce una cronologia minuziosa ed esatta dell'antipapa. Questi in tempi recenti à avuto anche la fortuna di una buona monografia.<sup>110</sup> Però la nostra attenzione non è evidentemente polarizzata da Benedetto, ma da Gregorio. Infatti i libelli riflettono l'animosità della curia contro il papa, che con i suoi difetti o le sue colpe non à lavorato efficacemente per l'estinzione dello scisma, com'era tenuto a compiere in virtù della capitolazione elettorale,<sup>111</sup> documento fondamentale presupposto a tutte le polemiche. Sventuratamente su Gregorio non si à uno studio esauriente, ma solo ricerche parziali,<sup>112</sup> di cui la più importante è quella quasi sconosciuta dello Zanutto.<sup>113</sup> Tolte le poche testimonianze riguardanti gli inizi del pontificato, i brevi schizzi biografici lasciatici dai contemporanei recano l'impronta dell'avversione contro la sua opera, maturata nel corso del 1407-1408. Si vedano ad esempio le tre biografie contenute nel II volume dell'edizione duchesniana del *Liber Pontificalis*,<sup>114</sup> importanti, benché mai citate nelle bibliografie correnti<sup>115</sup> e pochissimo usate in opere storiche, la terza delle quali (come è stato dimostrato recentemente),<sup>116</sup> si deve all'umanista Poggio Bracciolini, scrittore apostolico, che nel maggio del 1408 lasciò Lucca per recarsi a Pisa con il suo protettore il card. Aguzzoni.<sup>117</sup>

<sup>109</sup> FR. EHRLE S. J., *Martini de Alpartils Chronica Actitatorum temporibus Domini Benedicti XIII*. I. *Einleitung, Text der Chronik, Anhang ungedruckter Aktenstücke*, Paderborn 1906 (*Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte*, XII).

<sup>110</sup> SEBASTIÁN PUIG Y PUIG, *Episcopologio Barcinonense — Pedro de Luna último papa de Aviñón*, Barcelona 1920.

<sup>111</sup> *Premessa* 4 not. 26.

<sup>112</sup> Ricordo solo un abbozzo generale, di valore ben modesto: PIETRO ROTLANI, *Gregorio XII (Per una Commemorazione centenaria differita)*, Recanati < 1924 >. Per le ricerche particolari interessanti il periodo qui considerato, cf. H. V. SAUERLAND, *Gregor XII. von seine Wahl bis zum Vertrage von Marseille*, in *Historische Zeitschrift* 34 (1875) 74-120.

<sup>113</sup> L. ZANUTTO, *Itinerario del pontefice Gregorio XII da Roma (9 agosto 1407) a Cividale del Friuli (26 maggio 1409)*. *Studio storico*, Udine 1901. Solo il Ciasca lo ricorda in *Enciclopedia Cattolica* VI (1951) 1143.

<sup>114</sup> L. DUCHESNE, *Le liber Pontificalis* II (Paris 1892) 510 (*Vita I*), 533-536 (*Vita II*), 554-555 (*Vita III*).

<sup>115</sup> Intendo delle enciclopedie, le migliori delle quali sembrano quelle di *Enciclopedia Cattolica*, *Catholicisme* e *Lexikon für Theologie und Kirche* 2: cf. *Premessa* 18, 1° not. 153.

<sup>116</sup> CARLO DI CAPODIMONTE O. F. M. Cap., *Poggio Bracciolini autore delle anonime « Vitae quorundam pontificum »*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 14 (1960) 27-47.

<sup>117</sup> Cosa che secondo il p. CARLO [not. 116] 'è più che probabile' (p. 47). Sul Poggio (\*1380 ca. +1459) cf. *Enciclopedia Cattolica* 2 (1949) 2012-2013; fu fatto scrittore apostolico nel 1404.

12. Ma per il nostro argomento sono significative fra tutte le due opere dell'abbreviatore delle lettere apostoliche Teodorico da Niem: il *De scismate*<sup>118</sup> in tre libri e il *Nemus unionis*<sup>119</sup> in sei trattati. Anche qui si tratta di un impiegato di curia, che starà a Lucca fino a tutto il mese di luglio di quello stesso 1408. Il terzo libro del *De scismate* è tutto dedicato a Gregorio XII, dalla sua elezione al pontificato fino al naufragio delle sue speranze in fatto di unione, con la successione cronologica dei fatti: il tono è retrospettivo, cioè pieno di acrimonia, di cui è saggio eloquente l'ultimo capitolo del libro II,<sup>120</sup> aspra condanna tanto di Benedetto che di Gregorio. Invece il *Nemus unionis* è una raccolta di documenti di quello stesso periodo, pure disposta in ordine cronologico:<sup>121</sup> il che à la sua importanza per la datazione di alcuni pezzi. Non è improbabile che Teodorico si sia fatto giorno per giorno una collezione sul tipo del *vaticano lat.* 3477 e a un certo momento vi abbia messo un po' d'ordine coi titoli e divisioni in trattati e capitoli. La difficoltà cronologica, che però è minima trattandosi di soli cinque giorni, viene dal doppio colofone: il primo si legge dopo il c. 39: 'Et sic est finis huius operis recollecti et completi per me Theodoricum de Niem, literarum Apostolicarum abbreviatorem in Luca, anno Domini M.cccc.viii. die penultima mensis Julii';<sup>122</sup> il secondo dopo il c. 45: 'Hoc Opus novum recollectum et completum est per me Theodoricum de Niem clericum Lucensis Dioecesis, anno Domini millesimo quadringentesimo octavo, die vigesimo quinto mensis Julii'.<sup>123</sup> Il c. 45 contiene le seguenti notizie: i cardinali sono a Pisa, dove ànno indetto un concilio per il 25/3 futuro; è stato imbastito un processo contro i due papi, e si soggiunge: '...Et quia dictus processus est multum longus et nondum publicatus, et sic non habet adhuc datum certum, licet ipsius copia sit penes me, eum praesentibus nolui annotare...'.<sup>124</sup> Ora si è visto che il concilio fu indetto in data 14/7;<sup>125</sup> di questo processo 'multum longus', che quindi non può essere la breve sentenza del 1/7,<sup>126</sup> non ò notizie più precise, ma certamente servì di base a quello dell'anno seguente, concluso con la deposizione dei due papi (6/6 1409).

13. Teodorico è anche l'autore che, al pari del codice Chauvelin,<sup>127</sup> à conservato il maggior numero di libelli. Nel *De scismate* egli nota

<sup>118</sup> Edizione: G. ERLER, *Theoderici de Nyem, De Scismate libri tres*, Lipsiae 1890.

<sup>119</sup> Edizione: *Historiae Theodorici a Niem, scribae quondam pontificii, dein episcopi Verdensis, De progressu schismatis sub Urbano VI. excitati: deque rebus pro eo inter Gregorium XII. et Benedictum XIII. tollendo susceptis, cum expositione eorum, quae tunc temporis in Repub. acciderunt, Lib. IV. quem author Nemus Unionis inscripsit...*, Argentorati 1609.

<sup>120</sup> *De scismate* II 42 p. 202s.

<sup>121</sup> Si intenda in linea generale, perché ciò non si verifica per l'*Epistola metrica I e II*: cf. *Premessa* 13, 1<sup>o</sup>-2<sup>o</sup> e 15.

<sup>122</sup> *Nemus unionis* VI 39 p. 515.

<sup>123</sup> *Nemus unionis* VI 45 p. 539.

<sup>124</sup> *Nemus unionis* VI 45 p. 539.

<sup>125</sup> *Premessa* 10 not. 106.

<sup>126</sup> *Premessa* 10 not. 104.

<sup>127</sup> Chiamo così il codice appartenuto al signor di Chauvelin, da cui il MARTÈNE trasse il copioso materiale riguardante questo periodo, pubblicato nel tomo VII della sua collezione.

espressamente il pullulare di essi dopo la contrastata creazione cardinalizia del 9/5: 'Comque postea predicti Errorius<sup>125</sup> necnon novi cardinales per eum creati multas diffamaciones necnon impropria ab ipsis curialibus, qui fuerunt in Pisis, in scripturis diversis Luce appositis frequentissime sustinerent...' <sup>129</sup> Nel *Nemus unionis*, poi, ne inserì diversi, che qui si enumerano singolarmente, indicandoli coi titoli dell'edizione da noi usata. <sup>130</sup> 1° *Nemus VI 19* 'Epistola metrica missae eidem Gregorio et sibi adhaerentibus': sono 31 versi eroici e comincia 'Perfide, qui phrenesi captus, Plutonis'. 2° *Nemus VI 28* 'Epistola super facto unionis D. Gregorio Papae, Cardinalibus, actori mundo ascripta': versi 91, inizio 'Quis mihi Castalio poterit sua munera fonte'. 3° *Nemus VI 29* 'Epistola Sathanae Joanni Dominico, fratri ordinis Praedicatorum, sacrae Theologiae professori, nunc tituli S. Sixti presbytero Cardinali, salutem'. Testo: 'Sathanas regnorum Acherontis Imperator... Verissimis relatibus nostrorum daemonum audivimus... Datae in horribili civitate nostra Ditis... Olympiade Manis ad perpetuam rei memoriam'. 4° *Nemus VI 30* 'Responsalis Epistola dicti Joannis Dominici ad praedictam Diabolicam literam...'. Testo: 'Insuperabilis veritas... Datae Quartilis IIII in altissima nostrae regionis sphaera, in lucis inaccessabilis habitaculo, etc.'. Pur essendo la risposta a un libello, ne à le medesime caratteristiche e quindi vien inclusa in quest'elenco. 5° *Nemus VI 41* 'Epistola delusoria officium Romanae Curiae, Pontificum coquinae et Curtisanorum de stabulis, ac omnium principum pedestris ordinis actu in Pisis morantium, ad dominum Gregorium et eius novos cardinales': questa è quella che qui si ripubblica secondo il manoscritto vaticano.

14. Strettamente connessi con questi sono i tre libelli del codice Chauvelin, degni di venir qui ricordati, perché serviranno ottimamente a illustrare i due dell'edizione presente. Ne dò l'indicazione secondo l'edizione Martène-Durand, separando con lineetta il titolo dal testo, supponendo fondatamente, almeno per il primo e il terzo, che il titolo sia proprio quello offerto dal manoscritto. 1° 'Haec affixa sunt valvis Ecclesiae Pisanae, ambobus collegiis unitis, mortuis cardinalibus Florentino, et cardinali Leodiensi. | Cogunt nos assidus silentes vestrarum dilectionum instantiae... | Sigillis pro nunc non utimur, quia bona fides hac in patria exuberat, omnemque defectum Michaelis archangeli praesentium latoris supplebit auctoritas. | Quarkemboldus pauperum vicecancellarius'. <sup>131</sup> 2° 'Epistola P. R. M. V... | In nomine Dei... | Patri et domino per omnia reverendo domino Petro Meldensi episcopo... vivens et regnans et imperans in saecula saeculorum. Amen'. <sup>132</sup> E' una pretesa lettera di quattro dottori al vescovo di Meaux, in cui è inserita un'aspra accusa della Chiesa a Benedetto. L'editore la suppone opera di dottori parigini, ma a me sembra un altro prodotto dell'ambiente pi-

<sup>128</sup> Abitualmente presso Teodorico per Gregorio. Però anche nei I libello marteniano: MARTÈNE VII 838CD e 836E.

<sup>129</sup> *De scismate* 290.

<sup>130</sup> Le pagine dell'edizione sono rispettivamente: 1° 434-435, 2° 452-455, 3° 455-458, 4° 458-460, 5° 460-462.

<sup>131</sup> MARTÈNE VII 826-840 (si veda anche *Praefatio* p. LXXVIII-LXXIX).

<sup>132</sup> MARTÈNE VII 840-858 (si veda anche *Praefatio* p. LXXIX-LXXX).

sano, per il contenuto e le espressioni. 3° 'Appellatio B. de Monticulo litterarum sacrae poenitentiariae scriptoris et correctoris, a sententia Gregoriana', Pisa il 1° novembre.<sup>133</sup> L'*Appellatio* è in realtà una satira feroce contro Gregorio, non dissimile dagli altri libelli. Infine la novità assoluta del mio contributo è costituita dalla *Satira* poetica, il cui stile è simile a quello delle due *Epistole* metriche riportate da Teodorico.

15. O' enumerato tutto il gruppo delle satire conosciute, che si riferiscono a questa epoca, per vedere di connetterle fra di loro. La mentalità è la stessa, spesso le espressioni coincidono o si equivalgono, le circostanze supposte sono simili: quindi non è errato supporre che la loro composizione sia cronologicamente vicinissima e uno stesso ambiente le abbia prodotte. Quanto agli autori, finora posso dir poco. Non è impossibile che la *Responsalis Epistola* (*Nemus* VI 130) sia proprio del Dominici; è almeno certamente di un suo sostenitore. In essa si accennerebbe anche all'autore dell'*Epistola Sathanae* (*Nemus* VI 29), essendo diretta 'infami atque falsario viro Notario de Pegalectis', di cui però non so altro. Un'attribuzione sicura si è in *Nemus unionis* VI 28 per quell'*Epistola metrica*: essa reca come firma 'Christi fidelis servus F. de Verona', una dedica di 4 versi al destinatario, poi l'indirizzo 'Reverendo patri domino P. Damiani de Venetiis, Senis in Romana curia'.<sup>134</sup> Vi sono notevoli somiglianze con la nostra *Satira*. Uno stretto legame sembra esservi fra l'*Epistola delusoria* (*Nemus* VI 41) e il primo libello marteniiano.<sup>135</sup> Si potrebbe fare vari nomi fra i curiali del tempo senza giungere ad alcuna certezza. Sono però tentato di ricordare la presenza del giovane Poggio,<sup>136</sup> allora nel fiore della giovinezza, umanista dalla penna vivace e caustica. Invece le determinazioni cronologiche sembrano più sicure. E' certa per l'*Epistola delusoria* la data del 17/6 (mancante nel *Nemus unionis*, ma riportata dal codice vaticano), perché la pseudocitatoria è una parodia di quella del 16/6 pubblicata dal cardinal camerario Antonio Correr.<sup>137</sup> Sicura dovrebbe anche essere quella dell'*Epistola Responsalis* del Dominici, cioè il 4/6 ('quartilis' = giugno), che permetterebbe di attribuire l'*Epistola Sathanae* alla fine di maggio, spiegandosi benissimo come contro il Dominici, il più illustre sostenitore di Gregorio, si scagliassero le frecce più velenose. La data che si legge in calce all'*Epistola Sathanae* è sibillina e non so ricavarne nulla. Il primo libello marteniiano<sup>138</sup> dal contenuto risulta composto dopo il 9/5; il titolo poi, facendo espressa menzione della morte dei cardinali Fiorentino († 31/5) e Leodiense († 1/7) e dell'unione dei due collegi cardinalizi, dev'essere della prima decade di luglio. L'*Appellatio* di B. de Monticulo reca la data del 1/11 <1408> e sembra il documento più tardivo. Incerta invece rimane la datazione dell'*Epistola P. R. M. V.* diretta al vescovo di

<sup>133</sup> MARTÈNE VII 875-881.

<sup>134</sup> *Nemus unionis* VI 28 p. 455.

<sup>135</sup> MARTÈNE VII 826-840.

<sup>136</sup> Cf. note 116-117.

<sup>137</sup> *Premessa* 9.

<sup>138</sup> MARTÈNE VII 826-840.

Meaux,<sup>139</sup> che però mi sembra del giugno/luglio, in quanto son presi di mira ambedue i contendenti. L'*Epistola metrica* di *Nemus* VI 19 fu certamente scritta e diffusa dopo il 9/5, probabilmente lo stesso mese di maggio; ma quella di *Nemus* VI 28, nonostante la collocazione, è sicuramente del periodo senese (settembre 1407-gennaio 1408), più probabilmente verso la fine di esso, al quale pure ridurrei la *Satira*.

16. La *Satira* occupa i ff. 142-146' del *vat. lat.* 3477. E' scritta da una sola mano; presenta qua e là abrasioni e correzioni, probabilmente della stessa prima mano, che indicherò semplicemente con A<sup>c</sup>, lasciando impregiudicata la soluzione definitiva. Un brano, cioè i versi 61-89, è stato inspiegabilmente riscritto dalla stessa mano a f. 143, che vi premise poi, come titolo, un 'vacat' in maiuscolo; non presenta varianti apprezzabili (= A'). Qui conviene anzitutto determinare il tempo di composizione, per il quale si hanno indizi notevoli. Si parla infatti degli indugi a Roma (v. 113) e dell'andata a Siena (v. 116), quindi si à la certezza del 4/9.<sup>140</sup> A Siena però 'prefixa dies nunc ultima fluxit' (v. 121): ora sappiamo che erano stati stabiliti due termini per il convegno di Savona, il 29/9 e il 1/11,<sup>141</sup> e qui sicuramente si allude al secondo. Perciò rimane una data oscillante fra i primi di novembre e il venti circa di gennaio. Tuttavia il 'nunc' del v. 121 sembra accennare a un tempo molto vicino al 1/11. Inoltre i vv. 174s suppongono che Benedetto è arrivato a Savona (24/8)<sup>142</sup> e di là sollecita il suo rivale. Il fatto che viene ignorata la volontà di Benedetto di trasferirsi a Portovenere, manifestata il 7/11,<sup>143</sup> potrebbe indicare che l'ambasceria di Gregorio non è ancora tornata a Siena, e quindi confermerebbe la composizione della *Satira* nella prima decade di dicembre. Una difficoltà, che consiglierebbe a spostare notevolmente questa data, sarebbe che la *Satira* suppone l'animo dei curiali pronti alla ribellione e alla defezione. Però non bisogna dimenticare che, ancor prima della partenza da Roma, le loro relazioni col papa erano tese,<sup>144</sup> aggravate dal nepotismo (documento eloquente è l'investitura fatta a Viterbo durante il viaggio)<sup>145</sup> e dalle incertezze delle trattative. Un'altra difficoltà potrebbe sorgere dai vv. 6-7, in cui uno potrebbe scorgervi l'accento alla creazione cardinalizia del 4/9 1408;<sup>146</sup> ma si osservi che questa spie-

<sup>139</sup> Pietro Fresnel fece parte dell'ambasciata francese venuta a Roma nel 1408: cf. il salvacondotto di Gregorio dell'8/6 (RAYNALDUS VIII 173b: a. 1408 n. 9). Vescovo di Meaux dal 17/10 1390 (EUBEL I<sup>2</sup> 334), fu traslato a Noyon da Alessandro V il 20/8 1409 (EUBEL I<sup>2</sup> 373).

<sup>140</sup> Cf. *Premessa* 5 not. 63.

<sup>141</sup> Cf. *Premessa* 4 not. 50.

<sup>142</sup> Cf. *Premessa* 5 not. 59.

<sup>143</sup> Cf. *Premessa* 6 not. 69.

<sup>144</sup> Il curiale Poggio dirà di lui che era 'rerum curie aut pontificalis officii penitus ignarus' (*Vita III* p. 554); i nipoti s'impadroniranno delle leve del comando, provocando il risentimento generale, riflesso in tutti gli scritti dell'epoca. I cardinali cominciano già a divergere di parere: cf. l'assicurazione data da loro ai legati francesi agli inizi d'agosto, che almeno essi sarebbero andati a Savona (HEFELE-LECLERCQ VI/2 1325s). La partenza di Gregorio avverrà 'victus omnium precibus', dice il RAYNALDUS VIII 174a (a. 1408 n. 9).

<sup>145</sup> Cf. *Premessa* 18, 3<sup>o</sup> not. 163.

<sup>146</sup> Cf. *Premessa* 8 not. 84.

gazione non è inevitabile, perché già prima e 'humiles patres' e 'inopes cuculli' ebbero incarichi e uffici ecclesiastici, e dopo quella creazione l'autore si sarebbe espresso ben più chiaramente, come testimonia l'*Epistola metrica* di *Nemus unionis* VI 19.<sup>147</sup> Nella parte finale vi è quasi un'eco del I libello marteniano:<sup>148</sup> vuol dire che i libelli posteriori ripetono motivi e sentimenti lungamente maturati. Caratteristiche della *Satira* sono: una profonda delusione per l'agire di Gregorio, dopo le splendide promesse dell'uomo eletto per la sua pietà e i promettenti inizi del suo pontificato; un'acre avversione ai nipoti, ai quali si fa colpa del mutato parere di Gregorio e della sua avarizia; l'amara constatazione della trascuranza in cui è lasciato il collegio cardinalizio; un acuto senso di umiliazione sperimentato dai curiali nelle trattative con la parte avversaria. Inoltre vi è un'aperto incitamento alla ribellione, rivolta ai cardinali, ai principi, all'intero popolo cristiano; mentre si prevede la vita raminga del papa abbandonato da tutti. Sotto questi ultimi aspetti la *Satira* è assai più forte dell'*Epistola metrica* del *Nemus unionis* VI 28,<sup>149</sup> benché la consonanza concettuale e verbale sia impressionante.

17. Quanto all'*Epistola delusoria*, vergata da un'altra mano a f. 147-148, si è già detto sopra<sup>150</sup> che essa è una risposta alla citazione del cardinal Antonio Correr in data 16/6. E' anche una parodia, che ricalca probabilmente il documento autentico; fino a che punto è difficile dire, perché questo non ci è stato conservato. Però è sintomatico il ricorrere di termini dell'*intitulatio* nel decreto del 17/5, e di frasi intere nella citatoria del 16/6, com'è conservata parzialmente nella dichiaratoria del 3/7. Quindi non è improbabile che la data del 19/6, ivi indicata come termine perentorio ('die martis proxime uenturo' lin. 61s), sia proprio quello del documento originale. Com'è tramandata da Teodorico da Niem, è mancante di tutte le indicazioni che seguono la data; inoltre la data stessa è falsa, perché invece di 'Junij' reca 'Julij', impedendo così di metterla in relazione con la citatoria del 16/6. Come si presenta nel codice vaticano, à tutti i requisiti diplomatici: l'*intitulatio* (l. 1-4), l'*inscriptio* (l. 4), la *salutatio* (in questo caso è imprecatoria: l. 4-5), la *narratio* (l. 6-59), la *dispositio* (o citazione, l. 60-95, articolata in due parti: una contro Gregorio l. 60-78, l'altra contro i suoi fautori l. 79-95), la *datatio* (l. 96-97), la *sanctio* (l. 98), le *subscriptiones* (l. 100-104), il *sigillum* (l. 103), la registrazione (l. 105-107). In questa *Premessa* l'ò chiamata con il titolo datale nell'edizione del *Nemus unionis*, invece nel testo ò preferito ritenere la denominazione del codice vaticano, benché d'altra mano, *Litera cocorum*. Essa è poi la fortuna di un'attestazione diretta nel *De scismate* III 32: '...infra aliquot dies postea eosdem curiales, qui recesserant ad Pisas, dictus Anthonius camerarius in genere priuauit eorum beneficiis. Ipsi sencientes valde ludicram et turpem appellationem a sententia privacionis huiusmodi interposuerunt in scriptis, et eam in diversis locis publicis in Luca affig fecerunt, in edendo ipsum Errorium et suos novos cardinales multifarie

<sup>147</sup> Cf. *Premessa* 13, 1°.

<sup>148</sup> Cf. *Premessa* 15 not. 131.

<sup>149</sup> Cf. *Premessa* 13, 2°.

<sup>150</sup> Cf. *Premessa* 13, 5° e 15.

diffamando'.<sup>151</sup> Basterà poi notare qui, che oltre all'edizione, si conoscono altri manoscritti che la conservano.<sup>152</sup>

18. Vi sono certi motivi che ritornano abitualmente nelle satire e che, per non appesantire le note, converrà esaminare qui brevemente. 1° L'età di Gregorio XII, quando fu eletto papa, è stata fissata per consenso unanime, a quanto sembra, sugli ottantanni: <sup>153</sup> sarebbe quindi morto (1417) ultranovantenne. Naturalmente la cosa è possibilissima e non sto qui a discuterla; solo mi domando su quali documenti si basi quella cifra, perché nessuno pensa a citarli. Comunque non è arbitrario supporre che il fondamento primo e unico sia un testo di Teodorico da Niem nel *De scismate* III 1 '...eundem Errorium, natione Venetum, aetate octogenarium vel circa...'.<sup>154</sup> Ma nel *Nemus unionis* IV 36, compendiando la successione pontificia da Gregorio XI a Gregorio XII, lo stesso autore lo fa settantenne: 'Cui successit praesens dominus Gregorius Papa XII, modernus in Papatu, qui septuagesimum annum peregerat, dum assumeretur in Papam'.<sup>155</sup> E' vero che il secondo testo parla di settantanni compiuti, però è anche vero che l'autore, che scriveva nel secondo anno di pontificato di Gregorio, aveva presente la cifra di 70 e non quella di 80, come poi dirà nel *De scismate*. Un'insperata conferma per i settantanni ci viene da un contemporaneo, pure curiale, Leonardo Aretino: 'Indignabantur omnes ea aetate homines supra septuagenarium uterque est quo paucos sederent annos...'.<sup>156</sup> A me basta, per ora, prospettare due diverse possibilità. Ammetto che, per limitarmi alla *Satira*, vi sono testi favorevoli agli ottantanni, come i versi 76-80 192s 20-22 (22 '...egram presenti morti senectam'); però è anche vero che difficilmente sarebbe stato conferito a un ottantenne il governo della Marca d'Ancona (come avvenne per Gregorio nel 1405),<sup>157</sup> che non era un semplice titolo onorifico ma una carica effettiva e pesante. 2° Spesso contro Gregorio fu lanciata l'accusa di eresia. La spiegazione del termine la dà chiaramente il I libello martenario: 'Nam licet schisma in initio ab haeresi colore et facie differat, dum tamen

<sup>151</sup> *De scismate* 285. Nell'edizione strasburghese il titolo suona così: 'Cardinales passim a Papa discedunt, ejus impias censuras ridentes'.

<sup>152</sup> Non avendo fatto ricerche speciali, noto i due segnalati dall'ERLER in *De scismate* 285 not. 3: Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4971 f. 11 e Eichstätt 269 p. 360.

<sup>153</sup> Su questo argomento mi riprometto di tornare in un articolo separato. Consultando a caso parecchie enciclopedie moderne è constatato che il calcolo parte dai circa ottantanni attribuiti a Gregorio al tempo della sua esaltazione, con la prevalenza del 1325 come data di nascita, quasi sempre con l'aggiunta di 'circa', non esclusa però una discreta minoranza per il 1327 'circa'. Notevole è il fatto che il *Lexikon für Theologie und Kirche* nella 1ª edizione teneva il 1327 (IV [1932] 669 '\*um 1327'), ma nella 2ª a preferito il 1325 (IV [1960] 1188 '\*um 1325'). Ambigua è la posizione di R. CIASCA in *Enciclopedia Cattolica* VI (1951) 1141, perché prima lo dice nato 'verso il 1325', poi lo chiama 'ultrasettantenne'; ora, nel linguaggio corrente, questa denominazione suppone un riferimento al numero 70 non all'80. Unica *The Encyclopedia Britannica*<sup>14</sup> 10 (1929) 872<sup>b</sup> à 'about 1326'.

<sup>154</sup> *De scismate* 205.

<sup>155</sup> *Nemus unionis* 515.

<sup>156</sup> RAYNALDUS VIII 197<sup>a</sup> (a. 1408 n. 7).

<sup>157</sup> EUBEL I<sup>2</sup> 206<sup>b</sup> not. 16.

vergit in senium, haeresis speciem inducit<sup>158</sup> et naturam'.<sup>159</sup> E più oltre lo stesso libello, dopo enumerate le eresie da Ario in poi, conclude: 'Quorum statim post vestigia ibant Pelagiani, qui liberum arbitrium divinae gratiae anteposuerunt, dicentes sufficere voluntatem sine opere ad implenda iussa divina: quam opinionem per omnia veneratur Errorius',<sup>160</sup> e dopo ricordati i valdesi: 'Sic etiam ibant alii post alios: omnium tamen sola et unica erat intentio ducem futurum Errorium hypocritam, patrem patrum haereticorum omnium, cum corpore et anima concomitari usque ad intrinsecas clausuras infernorum'.<sup>161</sup> La stessa mentalità tradisce il 37° articolo pisano: '...per quae evidentiur constat de eorum notoria contumacia, haeresim hoc casu impudente...'.<sup>162</sup>

3° Il nepotismo. Alla venuta dei nipoti ed altri parenti<sup>163</sup> vengono attribuite queste pessime conseguenze: la mutata volontà di Gregorio rispetto all'unione,<sup>164</sup> che da allora diventerà l'ipocrita<sup>165</sup> per eccellenza, facendo finta di volere quello che in realtà aborrisce e favorendo così le collusioni<sup>166</sup> con Benedetto; la dilapidazione dei beni ecclesiastici, sia per sé che in favore dei parenti;<sup>167</sup> la mancata legazione di

<sup>158</sup> Ritengo probabile la lezione 'induit'.

<sup>159</sup> MARTÈNE VII 834D.

<sup>160</sup> MARTÈNE VII 838C.

<sup>161</sup> MARTÈNE VII 838D.

<sup>162</sup> RAYNALDUS VIII 282<sup>b</sup> (a. 1409 n. 70).

<sup>163</sup> Non mi è possibile offrire un elenco completo. Ecco intanto quello che mi risulta: il fratello (*Satira* 100, RAYNALDUS VIII 275<sup>b</sup> [a. 1409 n. 59]); i due nipoti ecclesiastici creati cardinali il 9/5 1408, Antonio Correr e Gabriele Condulmer; i nipoti secolari elencati nel I libello marteniano n. 6 con le parole introduttorie 'sequitur nunc ordo sacer nepotum saecularium', cioè Paolo Correr, Francesco Correr, Marco, Francesco 'Agnus dei cognominatus... verus bubulcus de Valle Josaphat' (MARTÈNE VII 831B-D); da ultimo Francesco Giustiniani, che fece parte dell'ambasceria andata a Savona il 3/11 1407, di cui dice l'ALPARTIL 164, che era 'magister hospicii intrusi, qui asserebatur coniux neptis suae'. In questo periodo il più in vista è Antonio Correr, attaccato già nell'*Epistola metrica II* del periodo senese (*Nemus unionis* VI 28 p. 453) e bersaglio preferito delle satire posteriori; Paolo ricompare a Lucca, quando insegue il fuggiasco cardinal Leodiense (*Premessa* 8 not. 88); del Giustiniani si è già detto.

<sup>164</sup> Chiarissima a questo proposito è la *Satira* 109-111: '...Ubi aduentus uisa est te tangere primo | alter ab esterno es uisus diuersus ab illo | quem modo tam sanctum uenerari uidimus'. Ma anche la *Vita II* p. 554: 'advenientibus nepotibus, omnia sunt mutata'. Cf. HEFELE-LECLERCQ VI/2 1320; ivi pure la lettera da Genova del 21/8 1407 degli ambasciatori francesi a Gregorio, in cui apertamente l'avvertono di non fidarsi dei suoi nipoti e parenti (p. 1326).

<sup>165</sup> Cf. la nota a *Satira* 8.

<sup>166</sup> Cf. la nota alla *Litera cocorum* I. 35.

<sup>167</sup> Le condizioni erariali dello stato pontificio erano in realtà pessime; quindi Gregorio ricorse all'esazione delle decime: cf. la lettera del 23/4 e quella del 1/6 1407 in RAYNALDUS VIII 171<sup>ab</sup> e 171<sup>b</sup>-172<sup>a</sup> (a. 1407 n. 6); inoltre *De scismate* III 22, con le conseguenze notate nella *Vita II* p. 534: 'Ex qua re papa multam pecuniam extorsit, cum qua splendide et opulenter cum magna familia sua et nepotum comitiva, in palatio vixit... Post paucos menses sui seculares nepotes in omnes lascivias sunt conversi, et pompam equorum et magnae familie, in quorum victum pecunias thesauri et fructus consignavit...'

Malatesta di Pesaro,<sup>168</sup> sostituita da quella del nipote Antonio Correr,<sup>169</sup> con tutte le conseguenze sfavorevoli alla parte romana.<sup>170</sup> Nella *Satira* le precedenti condizioni economiche dei Correr e degli altri nipoti sono descritte come miserabili: <sup>171</sup> la mancanza di informazioni sicure m'impedisce di pronunciarmi decisamente. Si sa tuttavia che i Correr appartenevano alla nobiltà veneziana, e almeno essi si può supporre che non stentassero la vita pescando sulle coste dalmate.<sup>172</sup> Per brevità ometto altre accuse e insinuazioni.

19. Concludiamo con brevi osservazioni riguardanti i due testi da pubblicare. Essi verranno editi secondo la grafia originale, muniti del debito apparato testuale ed illustrativo. Il codice sarà designato con la sigla *A*. *a*) La *Satira* à una doppia trascrizione per i vv. 61-89 (cf. *Premessa* 16): la seconda verrà indicata con *A'*. La differenza fra la lezione primitiva e quella corretta sarà contrassegnata rispettivamente con *A\** e *A<sup>c</sup>*; *A<sup>2</sup>* *A<sup>3</sup>* *A<sup>4</sup>* sono mani sicuramente diverse. La grafia è quella dell'originale, con le sue divergenze da quella corrente. Qualche volta, però, si è dovuta ritoccare per l'intelligenza del testo: le parentesi acute racchiudono le lettere supplite, l'asterisco indica la parola corretta o interpretata così. Il dittongo non è mai scritto: *l'e* finale per *ae* ricorre nei versi 10 11 42 66 67 96 116 128 150 219 245 261, però quasi mai la parola può essere equivoca per l'avverbio. Abitualmente i versi incominciano con la maiuscola, che qui è sostituita dalla minuscola secondo l'uso moderno; il manoscritto, poi, non à capoversi. Il resto è chiaro per se stesso. Nell'*a p p a r a t o*, per l'esattezza, si è dato, facendola precedere dalla sigla *lg* ('leggasi'), l'ortografia corrente, eccettuati i dittonghi e l'avverbio 'nichil', comune a quel tempo. Lo stesso si potrebbe dire per altre forme, ma non era qui il luogo di scendere a minuzie filologiche. La grafia del testo in questi casi non è stata ripetuta nell'apparato, perché il numero della linea e la sigla *lg* allontanano ogni incertezza. Alcune abbreviazioni si vedano sotto *b*. *L'apparato illustrativo*, che suppone la *Premessa*, rimanderà a questa frequentemente; non tutto quello che si poteva dire è stato annotato, né, per varie ragioni, il commento è risultato esauriente. Si spera, comunque, che esso non sia inutile. *b*) La *Litera cocorum* (o *Epistola delusoria*: cf. *Premessa* 17), à un doppio apparato testuale: il primo riferisce le varianti del codice vaticano, e ad esso si applica tutto quello che è stato detto sotto la lettera *a* per la *Satira* (sigle *A\** *A<sup>c</sup>* *A<sup>2</sup>* *A<sup>3</sup>*; e finale per *ae* a ll. 1 8 56 87 88); il secondo segnala le varianti dall'edizione del *Nemus unionis* VI 41, qui designata con la sigla *N*. In genere sono state trascurate le varianti ortografiche, perché il testo pubblicato certamente fu corretto dall'editore. Negli apparati, per i quali si è usato l'italiano, le abbreviazioni sono minime (i segni sono evidenti): *cancella*, —ellatura; *lg* si legga, legge; *lt* = lettera; omette; precede, premette.

FR. GRAZIANO DI S. TERESA, O. C. D.

<sup>168</sup> Si vedano le note a *Satira* 144-146.

<sup>169</sup> E' la legazione di Marsiglia: *Premessa* 4 note 42-52.

<sup>170</sup> Cioè l'accettazione di Savona, poi disdetta da Gregorio, per cui Benedetto si potrà valere dei *capitula* di Marsiglia in parecchie occasioni. A questo proposito cf. *Satira* 148-188.

<sup>171</sup> *Satira* 99-105.

<sup>172</sup> *Satira* 102.

## IN GREGORIUM PAPAM .XII. PERFIDUM &amp;c.

Angele, Gregorij qui nomen ad alta leuatus  
 induis, a primo diuersus moribus, omnes  
 callidus ut fallis demon, diuersior isto  
 dum lupus ipse gregem laceras, indignus utroque. 5  
 Ambitiose senex, tenui modo sertis in axe,  
 mente pius ficta, miseros decorare profetas  
 atque humiles efferre patres inopesque cucullos,  
 mendicas solitus ieiunus, ypocrita, mensas.  
 Artibus his\* sanctos fratres et fallere mundum 10  
 et Petri captare locum, fastigia summe  
 sedis apostolice, diuini et culmen honoris,  
 et lupus inde rapax, Domini subductus ovile,  
 pro pastore gregem potuisti intrare fidelem.  
 Quanta pias hominum capit imprudentia mentes!  
 Sic miseros reputare bonos, extollere formam 15

---

*cf. Premessa 19, a* || *in cima al f. 142, prima del titolo, si anno le seguenti indicazioni: all'angolo sinistro 'dominus Julianus' A<sup>2</sup>, una linea sotto 'recepti' A<sup>3</sup>, al mezzo 'decimus quintus' A<sup>4</sup> (sottinteso 'quaternus' scomparso nella rifilatura)* || *Titolo tutto maiuscolo A* || 5 Jn] J*i* A*c* || 6 lg prophetas || 8 lg hypocrita || 12 domini] dej o dei A\*, poi ei>ni A*c* || 14 hominum] h inter-

---

TITOLO. Il termine 'satira' ricorre nella stessa *Satira* 26. Inoltre cf. il I libello marteniario 'Materia enim quae sequitur talis existit, cui satyra digna merita impendenda' (MARTÈNE VII 829A). Per quanto riguarda la *Satira* cf. *Premessa* 14-16. || 1-13 il mutamento di Gregorio || 1 Angelo Correr, che si chiamerà Gregorio | 'ad alta leuatus': l'elevazione al trono pontificio || 3 'callidus': cf *Gn* 3, 1 'serpens erat callidior cunctis animantibus', e come tale ingannò Eva || 4 può alludere a *Io* 12, 12 'lupus rapit et dispergit oves,' || 5-8 per la data di composizione che farebbero sospettare questi versi cf. *Premessa* 16 not. 147 || 5 'sertis': probabilmente sta per 'infulis', ossia dignità vescovile || 7 'inopesque cucullos': sono quasi sicuro che allude alle successive elevazioni del nipote Antonio Correr da canonico di S. Giorgio in Alga alle sedi di Modone e di Bologna (*Premessa* 4 not. 44), chiamato nel I libello marteniario 'lupus cucullatus' (MARTÈNE VII 829A) || 8 'ypocrita': epiteto usuale di Gregorio, p. e. nel *De scismate* III 6 p. 215 'nimium cum sit hypocrita insignis', nel I libello marteniario 'Errorius hypocrita' (MARTÈNE VII 836E), nell'*Epistola Metrica II* p. 454 'hypocrisis Veneta' || 9 'sanctos fratres': i cardinali radunati in conclave || 10s esaltazione al pontificato || 12s allusione a *Io* 10, 12 || 14 verità d'ordine generale, subito applicata ai cardinali || 15s sono i religiosi, particolarmente mendicanti, contro i quali in-

neglectam, nudosque pedes, hirtosque capillos,  
 murmuribus tacitis tremulam componere uocem,  
 continuis aris patuloque incumbere templo.  
 Sed fratrum pia cura tamen imprudentia quamuis  
 non bene cauta fuit. Sed quisnam crederet umquam 20  
 exangues artus, incuruaque tergora, vultus  
 obliquos, egram presenti morti senectam,  
 ambitus extremas infletque ad usque dictas?  
 Que Venusina satis, que te cantabit Aquinas  
 Musa malum; iratus quis te cantare poeta 25  
 sufficiat satiris, irata et digne Camena?  
 Dignior iratis Superis quem pompa breuisque  
 temporis emptus honor, fugitui gloria seclī,  
 visa tibi spernenda diu, sic stringit auarum. ||  
 f. 142' Neu dubites, periure, fidem, data uota, quibus iam 30  
 intonis efusis monumentis undique tota  
 terra tuis, garulo ductu perfringere mendax.  
 Vestis scissa diu Domini inconsutilis, una  
 Ecclesia et mater cunctorum, secta nouerca  
 multis facta quidem fuerat, magnoque periculo 35  
 diuina incertos geminis pastoribus ire  
 subtrarat ceco miseris errare fideles  
 ambitio, geminos fouebat et improba patres,

---

*linea* Ac || 20 bene] parzialmente su rasura || 24 uenusina] u*i* Ac || 26 ca-  
 mena] mena parzialmente su rasura || 30 per iure A || 31 lg effusis || 32 garulo  
 per la metrica || 38 lg cunctorum | secta] fra -um della parola precedente

---

veirà nel 1449 il Poggio (*Premessa* 11 not. 117) nell'opera dal titolo significa-  
 tivo *Contra hypocritas* || 17s qui, pur potendosi intendere ancora dei religiosi,  
 sembra riferirsi direttamente ad Angelo Correr, sulla cui pietà ('mente pius  
 ficta' v. 6) si vedano le testimonianze raccolte in A. MERCATI, *La biblioteca  
 privata e gli arredi di cappella di Gregorio XII*, in *Studi e Testi* 41 (Roma,  
 Biblioteca Apostolica Vaticana, 1924) 129; *Vita II* p. 533 'Videbatur homo  
 sanctissime vite' || 19 'fratrum': sono sempre i cardinali || 20-22 cf. *Vita II*  
 p. 533 'Homo statura magnus, sed ita macer et squallidus et senex erat, quod  
 solum spiritus cum ossibus et pelle apparebat' || 24 la musa di Venosa è Ora-  
 zio Flacco, s. I d. C., quella di Aquino è Giovenale, I-II d. C., autori appunto  
 di satire per eccellenza, ambedue così denominati dalla patria || 25 'Musa':  
 può intendersi sia metaforicamente che metonimicamente || 26 'Camena':  
 sta per Musa e si può intendere nei due modi accennati || 30 'periure': per-  
 ché non si attiene alla capitolazione elettorale (*Premessa* 4 not. 26), o anche,  
 più prossimamente, ai 'capitula' di Marsiglia (*Premessa* 4 not. 5), benché  
 quel che segue favorisca più la prima interpretazione || 30-32 sono le lettere  
 mandate subito dopo l'elezione (cf. *Premessa* 4 not. 33 e 35) e le altre, di  
 cui Teodorico da Niem dice 'multas consimiles litteras etiam per suam obe-  
 dientiam undique destinavit' (*Premessa* 4 not. 37) || 33-56 breve memoria  
 dello scisma e tentativi d'unione da parte avignonese || 33 'vestis... incon-  
 sutilis': cf. *Io* 19, 23 'unica inconsutilis', qui metaforicamente per la Chie-  
 sa | 'scissa diu': dall'elezione di Fondi del 20/9 1378 || 34 'secta': incerto se  
 nel senso di 'scissa' o sostantivamente || 34s 'nouerca': forse, dal punto di  
 vista romano, per la Francia e le altre nazioni che avevano aderito allo sci-  
 sma || 36 i due papi || 38 'ambitio': naturalmente attribuita alla parte avversa-

utraque, legitimam cum uult defendere causam,  
 diuiduum inmisso uastabat turbine mundum,  
 commiscens uarijs odia inde per edita bella.

40

Iura tamen parti diuina humanaque nostre  
 pressidio instabant; totus prope mundus herebat  
 pontifici nostro; diuisum Gallia cetum  
 sola secuta fuit, decori magis inuida nostro  
 quam rationis amans, tumido gens improba fastu.  
 Sepe tamen memorem pungunt mala crimina mentem,  
 sepe subit pia cura malos: timor urget iniquos  
 diuinus. Sibi nam pars altera conscia, nostram,  
 uix humilis ceptisque modum dare uisa superbis,  
 sedula tentauit precibus, conata forensi  
 iudicio causam subdi, garuloque duello  
 decerni; aut ficta nostri pietate periculi  
 sedulior, sed cauta sui, pro cetus uterque  
 deposito pastore, loco sine fraude comuni  
 conueniat, papam concors simul eligat unum.

45

50

55

Barbaricas merito spreuit pars nostra querelas  
 hactenus; et uacuas potuisset omictere uires  
 tuta sui, precibus surda, et dare terga malignis.

60

f. 143 Nam, nisi sit demens, quis hoste potentior illi ||  
 substinet equari? iusti certusque fauoris  
 suspendat sua iura? Tamen sine crimine cedit  
 sepe pio fortis. Pietas Latialis iniquos  
 sanguini et nostri miserans clementia mitis,  
 insontem sua membra cruci pro sontibus Agnum  
 exhibuisse memor, cause preferre salutem  
 multorum inuicte tandem \* decreuit. Honorum  
 dulcis amor mora certa fuit, qui namque superbum  
 incubuit summi iuris, regnareque iustus  
 quam seruire pius statuit. Sic sepe fefellit

65

70

---

*e s- piccola canc* || 37 Subtrarat] b<altra lt Ac || 40 in misso A || 43 lg praesidio || 48 Sepe] parzialmente o su rasura o macchia || 52 garuloque per la metrica || 54 cauta] ca<sup>ta</sup> A || 58 lg omettere || 59 &] sembra canc || 61 comunemente sustinet || 66 lg exhibuisse || 67 tandem] A', tamen A || 69 incubuit] In cumbit A\*, poi espunto n e aggiunto n<sup>2</sup> interlinearmente Ac || 70

---

ria (cf. vv. 42s) | 'patres': i cardinali | 'geminos': i due collegi cardinalizi || 42 l'obbedienza romana | 'iura divina': per la successione legittima | 'humanaque': per l'effettivo riconoscimento dato dalla più gran parte delle nazioni cattoliche || 44 'diuisum cetum': i cardinali avignonesi || 45s ragioni dello scisma || 47-49 rimorsi degli scismatici || 49-56 iniziative della parte scismatica per l'unione: ricerca della successione legittima, deposizione di ambedue i papi per elegerne un nuovo || 54 'cetus uterque': i due collegi cardinalizi || 57-62 la parte romana à trascurato tali iniziative || 63 'pietas latialis': è la clemenza di Roma || 65-66 ricordo di Gesù Crocifisso || 66s il bene dei fedeli preferito allo stretto diritto || 67-72 causa della mancata unione

summus apex fratres. Que pectora grandia uicit  
maiestatis amor, regni quoque sensus auari!  
Quid igitur facerent? Occasio tertia quando  
contigit his? Nisi forte uirum, cui gloria magni  
nulla foret, uanos aut qui contennat honores,  
contentus modicis, animo minor? Atque ueternum,  
ipsa breuis cui fesse desit copia uite,  
accipiunt, uicina nisi qui funera tristis  
curari, iam luce satur, per tedia querat,  
cetera nec cupiat quorum iam perdidit usum.

75

His humilis tu, sanctus idem, quo mundus egebat  
et quem sancta choors uoluisset cardine toto,  
mitior es uisus, nullo qui flamine summi  
fastigij, nulla mundique cupidine tactus  
colligeres sparsos fratres spatijisque remotos  
congereres, positus titulis ibi reddere certus  
arbitrio cunctos, cumque his te fortibus equum.

80

Nec secus excelsa delectum in sede locauit  
cetus apostolicus, tuque hanc stipulatus inisti, ||  
f. 143' pollicitis uotisque tuis neu deuia possis  
querere iura, Deoque et mundo teste cogendus;  
tu quoque promissam seruare per omnia uisus  
proposuisse fidem. Nam mox terraque marique  
fusa uotis monimenta tuis uolitantia testes  
cum superis homines uocitarunt. Inde ciere  
scismaticos sanctumque sibi proponere nostre  
partis opus plenum. Cepisti: questio tantum  
indiscussa loci medii tunc forte manebat.

85

95

Interea Euganeo deuecta domestica celo  
aduenit pestis: frater, uenere nepotes

100

fefellit] t<s A<sup>c</sup> || 71 sumus A' | apes A' || 75 qui] quid A' | contennat] contennat A' || 76 modicis] segue in A punto semplice, in A' punto interrogativo || 77 breuis cui] ~ A' || 78 tristis] s<sup>2</sup> corretto? | Accipiant A' || 81 His] Js A' || 82 lg cohors || 83 uisus] nisus A' || 85 sparsos] spirituales? A' || 87 lg cunctos | fortibus] sortibus A' || 88 Nec] segue rasura sostituita da uno svolazzo, che unisce Nec con la voce seguente | delectum] c in interlinea A' || 89 Inisti] J A<i A\* || 96 lg schismaticos || 101 grex] gres A || 105 mence A +

|| 71 'fratres': i cardinali || 73 'occasio tertia': rispetto ai tentativi precedenti di v. 51-53 e 53-56? Meno probabile sembra il computo dalla capitolazione elettorale di Innocenzo VII del 1404 (*Premessa* 2 not. 13) || 74-76 qualità dell'eligendo in vista dell'unione || 76-80 figura esterna di Angelo Correr || 81 'sanctus': cf. *Satira* 17s || 82 degno di essere eletto dai due collegi cardinalizi || 85 'fratres': i cardinali || 86 'positis titulis': allude alla rinunzia al cardinalato? || 89 'cetus apostolicus': qui i cardinali di parte romana || 89s 'stipulatus...': la capitolazione del 1406 (*Premessa* 4 not. 27) || 92s l'iniziato adempimento della capitolazione || 93-95: cf. *Satira* 30-34 || 97s il luogo del convegno || 99-113 venuta dei parenti e mutata volontà di Gregorio || 99 'Euganeo... celo': i colli Euganei stanno metonimicamente per il Veneto || 99s 'domestica... pestis': i parenti con le nefaste conseguenze della loro venuta (*Premessa* 18, 3<sup>a</sup>) || 100 il fratello è ricordato anche in RAYNALDUS VIII 275<sup>b</sup>

- et consanguineus grex \*, ante famelicus olim  
 Illirica exiguo percurrere litora lembo,  
 difficilem ut preda uitam satiaret aquosa  
 vix, solitus uacuum solis sibi panibus aluum  
 implere aut tenuem piscosa merce \* coquinam. 105  
 Tunc Herebo uelut anguicomum caput impia tollens  
 Eumenidum turba insanis armata uenenis  
 te male contigerit, sic te corruperit ista  
 pestis. Ubi aduentus uisa est te tangere primo,  
 alter ab <h>e<s>terno \* es uisus diuersus ab illo, 110  
 quem modo tam sanctum uenerari uidimus. Alter  
 mox uarius uerbis infecta mente labasti  
 ipse. Etenim morulis Rome producere tempus  
 conatus fictis, demum sed forte molestis  
 fratribus acesti Senas, quos aduocat almi  
 propositi pietas, fame pia cura tuende 115  
 astimulat seruare fidem, properare Saonam. ||  
 f. 144 Et relicum licet almus iter postulet ordo  
 sollicitus, piger ipse maius immobilis heres  
 mendicisque moras. Morillis idem terminus omnis 120  
 exactus, prefixa dies nunc ultima fluxit,  
 tuque manes. Magus at Simon tibi premia poscis

---

*que abraso ma visibile* || 110 eterno] n *corretto* || 110 eterno] n *corretto*; in *terpretato inoltre secondo il contesto* || 115 lg accessi (*contrazione poetica per accessisti*) || 118 relicum] *dopo un canc il segno d'abbreviazione per m* ||

---

(a. 1409 n. 59: è l'art. XIX degli 'Articuli producti coram Sancta Synodo' di Pisa nella sess. X contro Benedetto e Gregorio); i nipoti sono tanto quelli ecclesiastici che secolari elencati in *Premessa* 18 not. 163 || 101 del 'consanguineus grex' sono meno informato || 101-105 non so se questa misera condizione sia solo una finzione libellistica o se per qualcuno poté corrispondere a una qualche realtà: l'Antonium iam laetum pane siligno' dell'*Epistola metrica II* p. 453 può alludere alla vita povera del canonico di S. Giorgio || 102 le coste dalmate sono notoriamente pescose || 103 'preda... aquosa': il pesce || 106-111 Gregorio mutato come colpito dalle Eumenidi infernali 'anguicrinite': qui Eumenidi estensivamente per Erinni || 111 'sanctum': cf. v. 81 || 111-113 cf. *Premessa* 5 not. 56-57 || 114s partito da Roma il 9/8 arrivò a Siena il 4/9 (*Premessa* 5 not. 62-63) || 114-117 posta in risalto la parte avuta dai cardinali nello stimolare Gregorio || 115s 'almi propositi': quello dell'unione secondo la capitolazione elettorale (cf. v. 89s), sottoscritta da tutti i cardinali || 117 'fidem': qui, come in seguito, sembra che questa fedeltà agli impegni debba riferirsi cumulativamente sia alla capitolazione (v. 115s) che agli articoli di Marsiglia (*Premessa* 5 not. 50) || 117 Savona era appunto stata fissata come luogo dell'incontro, secondo il capitolo 1 di Marsiglia (RAYNALDUS VIII 168<sup>a</sup>: a. 1407 n. 4) || 118 'almus ordo': i cardinali romani || 119 'sollicitus': cf. *Vita II* p. 534 'Cardinales et ambaxiatores omni cumulo laborum non laxabantur, Papam rogabant, infestabant, sollicitabant, et molestabant horis congruis et incongruis, in publico et in privato, in palatio et in ecclesia. Curia tota et cortesani in animo torquebantur, depauperabantur: et spes que differebatur eos affligebat...' || 121 è

atque tuis nimis ampla dari, que soluere nemo  
aut uelit aut ualeat, pretium mercator auarus  
diuini aut facias doni. Figmenta per omnes  
mendicas nugas: Reges prohibere tyrannos  
accusas falso, uanos instare timores  
insidiasque uie, manifesta pericula rebus. 125

Excussum id tandem est fictum; nunc fingis iniquum  
esse locum; male gesta tuis commissa recusas  
legatis, frustra tardus reprehendis inertes. 130  
Sed quid \* in sontes illatras, stultior ipsis?  
Nam uario instaret uigili cum mente senatus  
noster apostolicus, quo restans unica nubes  
ista loci liqueat, nichil ut fidei sibi desit  
aut tibi perfidia. Cumque extorsisset ad hostes, 135  
quod magis emeriti Latij loca libera nostra  
inuitare suo totum cum principe cetum,  
legatus Gallos reuerendus, et detur auctor  
sponte sua magno quouis dignandus honore, 140  
sanguinis quem et clari solam sanctamque columnam  
Ecclesia experta est, quo non uirtutibus alter

---

126 tyrannos] r *corretto* || 127 falso] *dopo o abraso s* || 130 malegesta A ||  
132 quid\*] quin A || 135 desit] t<s A<sup>c</sup> || 141 sanctamque] *que add interlineare*

---

certamente il 1/11 1407, secondo termine ai sensi del capitolo 2 (RAYNALDUS VIII 168<sup>a</sup>: a. 1407 n. 4) dell'accordo di Masiglia (*Premessa* 5 not. 50) || 122 allusione all'episodio di Simone Mago in *Act* 8, 9-24: cf. v. 20 'Pecunia tua tecum sit in perditionem, quoniam donum Dei existimasti pecunia possideri' || 122-128 il tempo presente farebbe supporre che questa sezione segua cronologicamente l'arrivo a Siena e designi quindi il periodo di trattative e d'incertezze dopo il 1/11 1407, ma più probabilmente qui si riprendono e compendiano le difficoltà opposte da Gregorio contro Savona, com'è confermato dai vv. 129-131 || 122-125 allude alle tasse accennate nella *Premessa* 18, 3<sup>o</sup> not. 167; una tetra descrizione di queste esazioni si veda in *Vita II* p. 534 e in *De scismate* III 22 || 126-128 effettivamente questi timori furono manifestati da Gregorio durante i mesi di giugno e di luglio del 1407 a Roma: cf. HEFELE-LECLERCQ VI/2 1320-1326 || 129s contro Savona, soggetta allora al re di Francia (governatore a Genova era il maresciallo di Boucicaut), si pronunciò presto Gregorio (*Premessa* 4 not. 55-57) || 130 'male gesta': le trattative di Marsiglia e i suoi 'capitula' (*Premessa* 4 not. 50) || 131 'legatis': furono Antonio Correr, elevato per l'occasione alla sede di Modone, Guglielmo vescovo di Todi e il dottore bolognese Antonio da Budrio | 'inertes': perché anno lasciato l'iniziativa alla parte avversaria || 132 'illatras': senso metaforico e costruzione nuovi (quindi anche possibile il dubbio se leggere 'in sontes' invece di 'in sontes' | 'stultior': perché si è fidato di uomini inesperti, trascurando il collegio cardinalizio, come risulta da quel che segue || 133s 'senatus noster apostolicus': i cardinali romani || 134s rispetto al luogo: i cardinali si attengono alla parola data, ma Gregorio no || 137 la proposta che avrebbe dovuto fare il legato pontificio || 138 i cardinali avignonesi con il loro pontefice || 139 'legatus': è Antonio Correr || 139-146 esaltazione e offerta del Malatesta || 141 per i Malatesta cf. *Enciclopedia Italiana* 21 (1934)

nec pietate prior, rebus ratione gerendis nec melior quisquam, Malatesta Pesaurius heros, Ecclesie ad munus patrimonij, sumptibus illuc	145
f. 144' obtulit ire sui < s >. Sed proh pudor! Ipse nepotem, exiguus paucisque simul comitantibus, ire legatos Latios uoluisti. Fabula qualis uisa fuit! Tales legatos cernere primum hoc dedecus iniecit tua parti infamia nostre.	150
Quam sed inops magnis potuerunt credere Galli esse uiris Latium, tantarum pondera rerum quando homulis credat in miserum + me +, Gallia quanto sepe superba puto risit iocabunda chachino!	
Si sic succedat, quid ni? Cum talibus ipsa sarcina diuulsi reparandi imponitur orbis.	155
Massiliam petiere tamen, mandataque iussi impleuere, locum medium, in quo cetus uterque conueniat, nostris, fateor, sed prorsus iniquum, hostilem missi stolidi * legere Saonam.	160
Displicuit multis, placuit tibi, gesta probasti. Tunc alijs placuit, quod tu fratresque probarunt. Tu male misisti incautos, male gesta que peius laudasti, at multo peius male gesta recusas.	
Teque negare nichil pudet, o stolidixime. Sed quo	165

---

*Ac* | *lg* columnam || 153 verso sovrabbondante e il me non à senso ||  
154 *lg* cachinno || 160 stolidi A || 161 al margine esterno mano in-

---

1002<sup>b</sup>-04<sup>a</sup> || 144 il capostipite dei Malatesta di Pesaro fu Pandolfo (+ 1372), figlio di Malatesta II (+ 1364) e padre di Malatesta (+ 1429), da cui provenne, fra gli altri, Galeotto padre di Carlo (+ 1429) e di Andrea Malatesta (+ 1417) || 145 difatti i Malatesta erano stati investiti delle terre del 'patrimonium S. Petri', già da loro possedute in Romagna, da Bonifacio IX il 26/1 1392 || 145s l'offerta del Malatesta è attestata anche dalla *Vita II* p. 534 '...recusato primo Malatesta de Pensauero, qui personaliter suis expensis cum quadraginta equis iturum se obtulit'; così pure dall'*Epistola metrica II* p. 453 'Nonne prius voluit Malatesta perire decoram | Massiliam, et Reges animare, et ad alta vocare | concilia, ut pacem mundo donares egenti?' || 146-148 per i legati cf. v. 131; non sappiamo però con quanta comitiva siano partiti || 149-156 risentimento curiale contro lo squallore dell'ambasceria || 156 il gravissimo impegno di ridurre all'unità il mondo (cristiano) diviso || 157-160 arrivo a Marsiglia il 31/3 (*Premessa* 4 not. 47), i 'capitula' conclusi il 21/4 (*Premessa* 4 not. 50) || 158 'cetus uterque': i due collegi cardinalizi || 159 'iniquum': cf. 'hostilem' di v. 160 || 'hostilem... Saonam': perché sotto il re di Francia, allora dell'obbedienza avignonese || 161 'displicuit multis': per la verità dispiacque anche al papa: 'Papa cum audivit nepotem accep-tasse Saoniam de obedientia antipape pro loco communi, ostendit displicentiam' (*Vita II* p. 534) | 'placuit tibi': tornato Antonio Correr 'fecit sermonem in publico' (*Vita II* p. 534), evidentemente in concistoro, dove pure si suppone avvenuta l'approvazione dei cardinali secondo il v. 162 || 164 'recusas': ufficialmente cominciò ad avversare Savona almeno dal luglio (*Pre-*

- ore neges iurata tuo, firmata sigillis  
 tot \* monumenta tuis? Audes aliquando fateri:  
 'Promisi, uoui'; tamen his de iure teneri  
 Papa<m> nichil dicis. Noua sed dialecticus amens  
 argumenta moues inimico numine dignus, 170  
 Noster Daphanices omnis fallacia magni  
 te uerbosa iuuat; perplexa sophismata conflas,  
 neu facias promissa, fidem at corrumpere possis, ||  
 f. 145 proditor impune, ut fallas hominesque Deumque.  
 Altera pars ibi te sed iam preuenit et inde  
 te uocat, appellat, nostrosque clarior ipsa  
 perfidia, proterue, tua obtestatur iniquos.  
 Ius sibi nec paruo iam iudice uendicat: equi  
 est sibi iam quesita fides, et opinio nostri  
 in te prima perit iuris. Nunc uincimur in te 180  
 hactenus inuicti; cum sis iniurius, et nos  
 credimur iniusti, periurii credimur omnes.  
 Perfidia, periure, tua, Latialis et ex te  
 inficitur candor purissimus hactenus unus.

*dicante* || 167 tott A || 169 lg dialecticus || 174 hominesque] *prec canc*  
 o || 178 !g vindicat (ve- però è secondo l'uso del tempo) || 181 lg hacte-

*messa* 4 not. 55-57) || 166s per il contesto, qui ritengo che non alluda alla capitolazione elettorale (cf. v. 115s), ma ai 'capitula' di Marsiglia (*Premessa* 4 not. 50); comunque, per la capitolazione starebbe l'espressione 'tot monumenta', che richiama i v. 30-32 (con le testimonianze ivi citate); per Savona invece la risposta di Benedetto in data 3/11 1407 ai messi di Gregorio (*Premessa* 6 not. 67) || 168s cf. *l'Epistola metrica II* p. 458 'Promisi, uoui, manibus tunc sacra petivi, | non teneor, sed vana manet conclusio Christi'; 'promisi; uoui' anche nella sottoscrizione autografa del 30/11 1406 (*Premessa* 4 not. 29); cf. l'art. XIV dei Pisani in RAYNALDUS VIII 273<sup>a</sup>: a. 1409 n. 55 || 169-174 fallacia degli argomenti di Gregorio || 169 'dialecticus': in *Epistola metrica II* p. 453 è 'logicus' || 171 'Daphanices': dovrebbe essere Daphnites, il sofista di Telmisso ricordato da Cicerone, che si legge in AEG. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis V*, PERIN, *Onomasticon* (Patavii 1940) 460<sup>a</sup> s. v. 'Daphitas' || 172 'perplexa sophismata': cf. *l'Epistola metrica II* p. 453 'Nonne, Deus, cernis, quod tecum ludit inepte, | Barbara nunc faciens, nunc Cesare fingens?' ('barbara' e 'celarent' sono le due note forme sillogistiche: per la seconda, non so se la variante sia derivata dalla necessità metrica o se nelle scuole fu effettivamente in uso); cf. anche la *Litera cocorum* l. 35s 'O sophistarum omnium imprudentissimi', cioè Gregorio e Benedetto || 173 'promissa' e 'fidem': cf. v. 166s; poi *Epistola metrica II* p. 453 '...sunt haec promissa fidesque' || 174 cf. *Epistola metrica II* p. 453 'Non solum patres, mundum, genus omne fefellit' || 175 gli avignonesi sono già a Savona (dal 24/8: *Premessa* 5 not. 59) || 176 incerto se qui si suppone il ritorno a Siena dell'ambasceria di cui a *Premessa* 6 not. 66-70 || 177 'perfidia': cf. *Satira* 136. 183. 216; *Litera cocorum* 15; *Epistola metrica I* p. 433 'perfide...' e *Satira* 214 || 178-180 il diritto acquisito sta ora dalla parte avignonese, con annullamento di quello romano || 'iniurius': perché non sta ai patti || 183-188 macchia arrecata da Gregorio al diritto della parte romana || 183 'periure': cf. v.

- Tu decus eternum laceras, et ciuis et hostis 185  
 et parricida nequam, latius Latialis honoris  
 pernitiosa lues, cui nostri iniuria tanti  
 non fuerit, quantum suadet uesana cupido.  
 Nec tu uicinam mortem Iesumque tonantem,  
 indurate, times, nec ab illo uindicis ire 190  
 iudicium, Pharao medio periture furore?  
 Inueterate malis, nec iam satur ordine longo  
 uiuendi, indignos moriturus ad alta nepotes,  
 tuta quibus bene parua regi uix scaphula posset,  
 ferre studes, frustra miscendos grandibus, ut tu 195  
 sis etiam post fata malus nec morte nocere  
 desistas tot, et maneat blasphemus in euo.  
 Quam melius breuibus poteras sine crimine canis  
 consuluisse tuis audisque nepotibus, almam  
 ut sine fraude fidem faceres! Nam cardine saltem || 200  
 f. 145' altior et toto remaneres ordine primus.  
 Quisnam sic merito tibi gratia mente teneri  
 se neget, aut dubitet tibi debita cunta fateri?  
 Ecclesie pars magna tibi mox cederet ultro,  
 unde aurum dones magnasque nepotibus urbes. 205  
 Quantus ubique tibi sed honor! tibi gratia mundo  
 quanta foret! Qui non ad opum consortia caros  
 participes, qui non reges uenerentur amicos,

---

nus || 185 decus] segue rasura || 194 1g scaphula || 197 1g blasphemus || 203

---

181 || 185 'decus eternum': la sapienza giuridica romana || 186 'latius latialis': spiega il 'parricida' precedente, perché è proprio un romano che uccide l'onore romano || 188 'cupido': di dominare (essere papa); cf. *Satira* 5 'ambitiose senex' || 189 cf. *Satira* 22 'egram presentis morti senectam' | 'Iesumque tonantem': il giudizio divino (qui la figura ricorda il giudizio universale); per l'epiteto 'tonans' cf. v. 250 || 190 cf., in connessione con il v. seguente, *Ex* 7, 15 'induratum est cor Pharaonis' || 191 allusione al passaggio del Mar Rosso in *Ex* 15 4 'Currus Pharaonis et exercitum... proiecit in mare' || 192 accenno alla vecchiezza di Gregorio (cf. *Premessa* 18, 1°) || 193-195 contro il nepotismo del papa (*Premessa* 18, 3°): inutilmente egli si sforza d'innalzare i nipoti || 194 su questa allusione cf. *Satira* 101-105; qui certo allude all'imperizia negli affari di Antonio Correr e degli altri nipoti secolari, a stento capaci di guidare una barchetta || 195 Antonio era già camerlengo (cf. *Litera cocorum* 82); agli altri nipoti era stata conferita l'investitura delle terre della Chiesa a Viterbo il 29/8 1407 (*De scismate* III 20) || 196s lasciando tale discendenza || 198 'breuibus... canis': per la morte vicina (cf. *Satira* 22) || 199s stando ai 'capitula' di Marsiglia semplicemente || 200s di fatto, quando rinunciò nel 1415 a Costanza, gli fu confermato il primo luogo fra i cardinali e gli fu affidata la diocesi suburbicaria di Frascati (EUBEL I<sup>2</sup> 39); qui c'è un accenno alla sua rinuncia volontaria || 202s riconoscenza a Gregorio per la sua rinuncia || 204 'Ecclesie pars magna': l'obbedienza di Gregorio era più estesa di quella di Benedetto | 'cederet' nel senso di 'concedere' || 205 allusione alla concessione di Viterbo (cf. *Satira* 195) || 206s ancora riconoscenza per Gregorio || 207-209 ottime conseguenze anche per i parenti || 209s possibilità che

qui te uel modico contingant sanguine talem aut forsan summo legereris culmine presul.	210
Ast aliter uana spe falleris, omnia cum sint uotis clausa tuis. Namque interdicta potestas summa tibi constricta manet tractatio rerum Ecclesie modulo. Nichil es iam, perfide; iam te esse negant papam. Iam iam manifesta per omnes	215
est tua perfidia*, atque heresis tua uota fideles predicat Ecclesia, et merito te tota prophanum. Nec sacer infidum deceptus cardo sequetur, forte tui similes nisi pauci totaque sancte fex si qua est sedis. Melior iam plurima tecum	220
dissentit, que te crebris agitabit iniquum iudicijs; summo pars depositura pudore illa tuum tenebris obducat secula nomen, purgatura suum. Sed cur iam lenta quiescunt rostra diu? frequens fratrum sententia cur iam parat iusta malo? Partem depellite diram,	225
diuini eulogij fratres; ab caulibus hostem atque ouibus remouete lupum. Fera pessima sanctum    f. 146 introuitque fraude gregem; pecorique periculum tollite, pastores, oculus columenque beatum.	230
Una senis Latij decoris uestigia primi conseruans etiam fueras, sed deterius nil urbs Venetum poteras hunc quem genuisse nephandum, urbs pietatis amans. Urbs o sanctissima, ciuem detestare tuum, te indignum ulciscere; nostrum cumque tuo reddas decus, equum est; abluce crimen	235
te genitum. Experij reges populique ducesque,	

*lg cuncta* || 216 *perfidia A* || 217 *lg profanum* || 218 *al margine esterno mano indicante* || 219-221 *al margine esterno linea verticale ondulata* || 228 *ouibus] prima asta di u<l tagliato* || 233 *lg nefandum* || 236 *reddas*] *A<sup>c</sup> < redimas A\* (d *interlineare e im espunto*) || 237 *lg Hesperii* || 241 *lg incinctus* || 244 *lg**

uno di essi o lo stesso Gregorio fosse eletto papa || 211-224 vane speranze: condizione presente e futura per non aver Gregorio tenuto fede agli impegni || 214 'perfide': cf. *Satira* 177 || 215-217 non è chiaro se è un presente o un prossimo futuro || 216 'perfidia': cf. *Satira* 177 || 217 'prophanum': nel senso di scomunicato || 218-220 i seguaci di Gregorio || 218 i cardinali || 219 'pauci': cardinali || 220 'fex': gli altri membri inferiori della curia || 220s questi dissensi, manifestati già a Roma, aumentarono a Siena || 221s questi giudizi preludono alla prima sentenza dei pisani del 1/7 1408 (*Premessa* 10 not. 104) || 222-224 la parte che abbandonerà Gregorio || 223 cancellerà Gregorio dalla serie papale || 224 con ciò i cardinali si riabiliteranno || 224s un po' oscuro il senso || 225 'fratrum': i cardinali || 226-230 i cardinali sobillati contro Gregorio || 226 'malo': è Gregorio | 'partem... diram': sembrerebbe riferirsi a tutti i seguaci di Gregorio, ma forse sta per il solo Gregorio, secondo quel che segue || 227 'diuini eulogij fratres': i cardinali || 227-230 la metafora richiama *Io* 10, 12: cf. *Satira* 4 || 230-237 allocuzione a Venezia e invito a insorgere contro il suo figlio (allusione all'ambasceria veneta?) || 233 infatti Gregorio era veneziano || 237-243 i principi d'Europa vengono aizzati contro Gregorio ||

quid facitis segnes? Tantis uirtutibus emptos  
 cedibus et claris, maiorum raptor honores  
 ecce rapit uestros; iuris tutamina uestri  
 fraudibus incintus fur tollit. Pristina surgat  
 virtus imperij et laudis prima cupido,  
 unus et pena redimat sibi usque decusque.

Catholicus demum grex quisque salutis in hostem  
 arma sue deberet honesta mouere,  
 huius fraude lacer Domini incertus ouilis.

Attamen multum, Deus, Deus optime, tantum  
 sic patiere nefas? Cur non manifesta profanum  
 ultio digna Datan, de celis ingnea cur non  
 fulgura corripiant, irato iacta Tonante;

aut uocet hunc tellus Ditis \* sedem usque + de his omnes +?  
 « Sed maneat » — melius forsàn Deus — « ultio » — dixit —

« delicti spectanda tui ». Nam plena timoris,  
 plena laboris erit, probris et onusta periculis  
 restans uita tibi. Sotijs desertus, amicis

f. 146' inuidiosus, egens rebus, proscriptus et exul, ||  
 et nusquam cuius, cunctis odiosus, ubique  
 profugus et nusquam tutus satis, ipsaque semper  
 particeps. Miseri, quos uis efferre, nepotes  
 te rodent inopes pedibus manibusque; tenaces  
 nocticore instabunt curuo tibi sarcina dorso.

Eternis tandem si cum cruciatibus usque  
 merseris occisus meritos in tartara canos,  
 sit tibi, ne reliquum genus hec tua fata sequetur  
 naufragio turba orba, auído sociata mutillo.

VALETE. & PLAVIDITE. EGO. RECENSUI.

---

catholicus || 246 lacer] su r *macchia* || 248 *lg* nefas || 249 datan] su n *macchia*: *lg* Dathan | *lg* ingnea || 250 corripiant] su r<sup>l</sup> *macchia* || 251 Ditis] dictis A | verso sconnesso e sovrabbondante || 252s ò messo solo qui le virgolette, ma forse le parole di Dio continuano anche nei versi seguenti || 254 restans] su a *macchia* || 255 *lg* sociis || 257 *lg* cunctis || 261 nocticore] *lg* nycticorae | tibi] ti- su rasura || 266 maiuscolo in A.

---

237 'Experii': per 'occidentali' || 238s fatiche e sacrifici per la propria indipendenza || 239 'maiorum raptor': cioè il papato carpito secondo *Satira* 9-11 || 239-241 insidiati i diritti dei principi || 241-243 augurio che l'Impero rivendichi i suoi diritti: qui si tradisce una mentalità ghibellina, come anche nel *Nemus unionis* || 244-246 tutti i fedeli invitati a insorgere (sottraendosi all'obbedienza) || 246 'incertus' è il 'catholicus grex', perché Gregorio non lavora sinceramente per l'unione || 247-251 Dio interpellato perché non punisca Gregorio || 248s rammentata la punizione di Core, Datan e Abiron in *Lv* 16, precisamente 16, 31-33, più 35, che parla del fuoco uscito dal Signore || 250 'Tonante': assolutamente usato già per Giove, qui s'intende di Dio; il ricordo può essere soltanto classico, ma non si esclude anche quello biblico, p. e. *Ps* 17, 14 'Et intonuit de caelo Dominus...' , e *Ps* 17, 5 'Fulgura multiplicavit et conturbavit eos' || 251 appunto come Core, Datan e Abiron citati || 252s risposta di Dio (incerta come estensione) || 253-265 come sarà il resto della vita di Gregorio e quale la fine || 259-261 è già la pena infernale? || 263 'occisus': forse per il semplice 'mortuus' || 264 'sequetur': probabilmente 'sequatur' || 266 dell'autore o del trascrittore?

## II

### < LITERA COCORUM >

Nos dei gratia Officiales Romanae curie, Pontifices coquine, Cortesani de stabulis, omnesque Principes pedestris ordinis, Iudices a Yhesu Nazareno rege Iudeorum ad uniuersitatem causarum fidei, nec non cause infrascripte spetialiter deputati: Angelo Corario Spiritum consilii sanioris et cito meritum consequi de patratís.

Nuper ad audientiam nostram, quod dolenter referimus, fama ueridica et clamarosa referente peruenit, quod furia tua, que usque ad nubes celi ascendit, praua multa et detestanda in subuersionem xristiane religionis perficienda concepit, et quod sub nomine Yhesu Xristi, in operibus uero Belial, noua retia tendis, quibus credulam turbam fidelium inuoluere et inuolutam concludere machinaris. Iam enim mundus, cui ex dolosis tuis artibus ruina imminere dignoscitur, se ultra sustinere non ualens, suspiria sua geminat, voces sonoras multiplicat, et lamentabiles eiulatus, et miserandas querelas effundens, pedibus nostris

---

A cf. *Premessa 19, b* || in capo al f. 147, verso sinistra, con inchiostro giallognolo, A<sup>2</sup> à scritto 'forma cuiusdam litere cocorum in bona forma'; al margine esterno A<sup>3</sup> su 4 linee, di cui la 1<sup>a</sup> in buona parte rifilata: 'corrigere nostrum cocum et | dic ut ab aliquibus creditur et erit propositio veri|or' || TITOLO: dalla denominazione di A<sup>2</sup>, come sopra || 7 lg clamorosa || 12 più comune dignoscitur | se] = N: si preferirebbe te || 13s et lamentabiles eiulatus] incerto se unire all'inciso precedente o al seguente, togliendo così la prima o

---

N I cortesani] curtisani || 6 dolenter] + illubenterque || 7 clamorosa] clamorosa + id ad nos | referente] deferente | ad] + altissimas || 9 quod] + tu || 12 artibus] actibus || 13 et] ac || 14 et] ac | effundens] effun-

---

TITOLO: derivato dall'annotazione di A<sup>2</sup> in capo al f. 147 (cf. apparato testuale); in *Nemus unionis* invece è 'Epistola delusoria...' (cf. *Premessa 13, 5°*). Per quel che riguarda questa *Litera* cf. *Premessa 13, 5°*. 15. 17 || 14 *intitulatio*: qualche termine ricorre nel decreto del 17/5 (*Premessa 9* not. 95) || 2s la dicitura è quella del titolo della croce affisso secondo *Io 19, 19* || 3-4 la commissione è quella comune delle lettere citatorie || 4 la *inscriptio*, cioè Angelo Correr: nella *Litera* il nome di Gregorio XII ricorre a l. 65 || 4-5 la *salutatio* bimembre || 6-59 la *narratio*: si noti la mancanza dell'arena || 6-7 notorietà per publica fama || 9s cf. 2 *Cor 6, 15* 'Quae autem conventio Christi ad Belial?': è noto che Belial è una denominazione di Satana || 11-15 il mondo ricorre al tribunale supremo || 14s 'pedibus nostris affusus': po-

- 15 affusus, iudicium flagitat et vindictam. In pluribus enim tuam perfigiam accusans, multa aduersus ipsam dicit testimonia. In primis te impetit de periurio, de heresi, de petulantia, et multorum aliorum criminum enormitatibus te fore testatur irritum. Asserit enim te virum sanguinum, honoris proprii prodigum, carnalibus affectionibus mancipatum, et tam spiritualium quam temporalium rerum, quantum ad rem publicam pertinet generalem, subuersorem. Non ambulas ante Deum, sed factus es precursor dampnandi Antixristi, qui in hunc mundum venisti non pacem, ut iurasti, mictere, sed gladium, et in quatuor angulis concutere domum Dei, cuius nunc columnas quatis cotidie, dum prelatos improvida depositione cominuis et transpons, qui illius domus esse dinoscuntur solida fundamenta. Et cum hoc solus potens non sis perficere, scelerata conspiratione Benedictum, alterius partis papam, in partem soli <ci>tudinis conuocasti; nec ille deest tuis inceptis, ymmo uelud operosus collega, summa cum sollicitudine tibi assistens, similis factionis genere, laboriose officium suum exagitat et fatigat: reges priuat, prelatos deponit, non adherentes excommunicat, volen-

---

A la seconda virgola || 15 lg perfidiam || 18 lg irretitum || 22 lg damnandi || 23 lg mittere || 24 concutere] concutis A\*, poi espunto -is e interlinearmente ere Ac || 25 lg cominuis || 26 dinoscuntur] cf. lin. 12 || 27 sis] s<sup>2</sup> corr Ac | conspiratione] -em A\*, poi m espunto Ac || 28 lg sollicitudinis: ò supplito secondo N. e l. 29, d'accordo con le formule curiali | deest]-est corr | inceptis] inceptis A || 29 lg immo | lg uelut | lg sollicitudine || 31 lg excommunicat ||

---

N dendo || 15 et] ac | enim] nanque | perfigiam] perfidiam || 16 ipsam] illam | te] om || 18 irretitum] irre- || 22 deum] Dominum || 24 concutere] percutere | nunc] etiam || 25 depositione] dispositione || 28 solitudinis] sollicitudinis | inceptis || 30 similis] simili || 31 adherentes] + sibi || 32 mucrone] corona

---

sizione del supplicante dinanzi al pontefice || 15s introduzione alle accuse specifiche || 15 'perfidia': cf. *Satira* 177 || 16 'multa...': cf. Pilato a Gesù in *Mt* 27, 13 'Non audis quanta aduersum te dicunt testimonia?' || 17 'periurio'; cf. *Satira* 183 (sia rispetto alla capitolazione elettorale che ai 'capitula' di Marsiglia: *Premessa* 4) | 'heresi': su ciò cf. *Premessa* 18, 2° || 18s 'virum sanguinum': cf. *Ps* 5, 7 'Virum sanguinum et dolosum abominabitur Dominus' || 19 'prodigum': nel senso di attaccato al proprio onore, non in quello di negligente || 19s 'carnalibus... mancipatum': l'affetto ai nipoti e ai parenti || 21 'subuersorem': accenno generale specificato in seguito || 21s cf. *Gn* 6, 9 di Noè che 'cum Deo ambulavit' e 17, 1 Dio ad Abramo 'Ambula coram me et esto perfectus' || 22s cf. *Io* 11, 17 'qui in hunc mundum venisti' || 23 cf. *Mt* 10, 34 '... non veni pacem mittere, sed gladium' || 23s cf. *Iob* 1, 19 'ventus... concussit quatuor angulos domus' || 24 'domum Dei': la Chiesa | 'columnas': sono i prelati di l. 25 || 25 qui probabilmente allude alla citatoria del 16/6 (*Premessa* 9 not. 96); su altre deposizioni mi mancano ora notizie particolari || 26 'fundamenta': come successori degli apostoli, *Eph* 2, 2 'Superaedificati super fundamentum Apostolorum...' (cf. *Apc* 21, 14) || 27-30 cf. a l. 35 il termine 'collusiones' || 31s mi astengo qui dal do-

tes unionem anathematis mucrone percellit\*. Quid multa? In factis tuis par in omnibus, a moribus sui consortis in nullo conspicit<ur> dege<ne>rare. O || dementes et insipientes corde, quid agitis? Creditis ne f. 147'  
 35 humanum genus excecaturum, ut illas collusiones non uideat? O sophistarum omnium imprudentissimi, creditis ante oculos tot philosophorum cum falsitatis enthimematibus secure posse stultizare\*? Erratis, miseri, erratis! Nemo enim tam lippo visu, qui facta vestra apertissime non cognoscat. Fulminat igitur, patres, facti processus; fulminate sententias de liuitate verborum compositas, et cuiuslibet executionis effectum carituras. Quilibet illas audiet, sed nullus amodo curabit; nec solum non curabit, sed insuper irridebit.

Ad te igitur, Angele, recuertimur, contra quem mundus, iustioribus

---

A 32 anathematis] *prec canc m* | percellit] *scritto procellit* || 33 conspicit<ur>: secondo il senso e N | dege<ne>rare] *supplito secondo il senso: inammissibile il dejerare di N* || 35 excecaturum] *exstatum A\** (t<sup>1</sup> = c), poi s *canc e aggiunto c interlinearmente A<sup>c</sup>* || 36 scritto in prudentissimi || 37 lg enthymematibus] *stultizare A* || 40 lg leuitate || 43 iustioribus] *senso alquanto oscu-*

---

N || 32s in factis tuis par] Tibi et factis tuis similis || 33 a moribus] *amorbibus* | nullo] + autem contrarius | conspicit<ur>] -tur | dege<ne>rare] *dejerare* || 34 ne] *om* || 37 cum] *om* | enthimematibus] + vos || 38 enim] + est || 39 Fulminate] *prec Et* | facti] *sancti* || 40 liuitate] *le-* || 41 carituras] *parturituras* | illas] *illos* || 42 amodo] *omnino* || 43 contra] *in* | iustioribus]

---

cumentare || 34 'insipientes corde': Ps 75, 6 || 35 'collusiones': qui è certo in senso giuridico, cioè la contesa apparente di due itiganti per ingannare un terzo. Le lungaggini e le incertezze delle trattative apparvero subito come scuse arretrate da una parte e dall'altra per coprire la vera intenzione di non voler l'unione. A questo proposito si legge nel *De scismate* III 40 (p. 302): 'Et mirandum est, quod isti contententes de papatu, scilicet ipsi Errorius et Petrus de Luna certabant tam diu insimul de conveniendo in uno loco, ubi uterque ipsorum cedere vellet, nisi forsan voluisset unus eorum alterum subornasse...'; e più oltre (p. 303) 'Sique per trufas et nugas et colores varios et elenchos sophisticos tam diu Christianum populum deceperunt, neglectis turpiter iuramentis, votis ac scriptis eorundem de procuranda per ipsos unione sepedicta'. Già il 13/8 1407 un francese scriveva da Roma a Parigi una 'Littera continens collusiones promissas et iuratas inter duos contententes de papatu' (MARTÈNE VII 768s). Sulle 'collusiones' cfr. anche gli art. 15 e 16 di Pisa contro i due contendenti (RAYNALDUS VIII 273b-274b: a. 1409 n. 56-57) | 'sophistarum': voci della stessa radice sia nel testo citato sopra 'per... elenchos sophisticos', sia nella *Satira* 172, con altro testo ivi ricordato || 37 'enthimematibus': secondo CASSIODORO 'Enthymema igitur est quod latine interpretatur mentis conceptio, quam imperfectum syllogismum solent artigraphi nuncupare. Nam in duabus partibus haec argumenti forma consistit... unde magis oratoribus quam dialecticis convenire iudicatum est' (*De artibus ac disciplinis liberalium litterarum*: ML 70, 1165B, cf. anche 1166B); qui è sinonimo di sillogismo, oppure di sillogismo non dialettico, facilmente capzioso, anzi precisamente 'falsitatis' | 'stultizare': il verbo ricorre pure in *De scismate* III 40 p. 303 'stultizat igitur...', neutramente nel senso di 'agire da stolto' || 39 'patres': nel contesto sono i due pontefici || 39-42 si allude alle condanne che i due

- stimulis exacerbatus, suprascripta crimina intentans, ut ante narraui-  
 45 mus, in accusationem tuam debite consurrexit. Nos uero, quamuis ab  
 initio latenter consideremus gressus tuos, quibus ut sanctus, iter Do-  
 mini ingressus, viam veritatis te ambulante nugabaris, non eo minus  
 tamen, nil prepropere, nil temere agere cupientes, more sapientium, qui  
 50 nihil de rebus dubiis indiscusse diffiniunt, expectauimus, donec et ocu-  
 lis uideremus et manibus palparemus, qui de tuis excessibus inualue-  
 rat \*, clamorem fore complectione operis consummatum. Sed cum modo,  
 ut ita loquamur veritatem, verius comperimus te in tenebris et in um-  
 bra mortis ambulare, et non que Dei sunt sed que propria et nepotum  
 attendere, et tecum trahere in perditionem Xristo credentem multitu-  
 55 dinem uniuersam. Merito igitur contra te insurgimus iuste ultionum [!]  
 iudices, ut tenemur; et congregati in unum, maturo prehabito consilio,  
 decernimus contra tuam insolentiam fore procedendum, ut puta illi  
 qui uitia extirpare, mundum liberare erroribus ex officii nostri debito  
 sumus utique obligati.
- 60 Auctoritate igitur illius, cuius vices in terris pro nunc gerimus, tibi  
 descripte precipiendo mandamus, quatenus die martis proxime uenturo  
 indiluculo Luce, in loco quo nos pro tribunali sedere contigerit, com-

---

A ro: instigationum N || 50 inualuerat A\*, poi b>v probabilmente A<sup>c</sup> (su b mac-  
 chia) || 51 fore] interlinearmente A<sup>c</sup> per facere di A\* | lg completionem | lg con-  
 summatum || 53 et<sup>1</sup>] interlinea A<sup>c</sup> || 55 ultionum] ultiones A\*, poi es canc e  
 interlinearmente num A<sup>c</sup> || 61 lg districte || 62 lg contigerit || 63 lg abominan-

---

N instigationum || 44 suprascripta] supra scripta || 45 tuam] tui || 49 nichil]  
 nihil || 50 inualuerat] inua- || 52 veritatem,] veritate || 54 Xristo credentem] ~  
 || 57 decernimus] decreuimus || 58 mundum] mundumque || 60 Auctoritate]  
 Autho- | pro] om || 16 quatenus quòd || 61 uenturo] ventura || 62 nos] om |

---

pontefici si apprestano a lanciare contro i dissidenti di Pisa || 45-47 si allude  
 all'attesa dei curiali dopo i promettenti inizi di Gregorio || 46 'gressus': in  
 senso morale, frequentissimo nella Bibbia, p. e. *Prov* 14, 15 'astutus con-  
 siderat gressus suos' | 'sanctus': cf. *Satira* 81 || 47 'viam veritatis': *Tob*  
 1, 2 | 'nugabaris': cf. 'nugas' citato a. l. 35 || 49s cf. 1 *Io* 1, 1 '...quod vi-  
 dimus oculis nostris et manus nostrae contrectauerunt...' || 51 cf. *Gn* 18, 21  
 'Videbo utrum clamorem, qui venit ad me, opere compleverint' || 52s cf.  
*Ps* 106, 10 'Sedentes in tenebris et umbra mortis', *Ps* 81, 5 'in tenebris am-  
 bulant' (*Is* 59, 9; *Io* 8, 12; 1 *Io* 2, 11) || 53 'quae Dei sunt': cf. 1 *Cor* 7, 34  
 'Quae Domini sunt' | 'nepotum': la grande accusa che sempre ritorna nei  
 libelli e negli altri scritti del tempo (cf. *Premessa* 18, 3<sup>o</sup>) || 57 'insolentiam':  
 probabilmente è sinonimo di 'petulantia' di l. 17 || 60-95 la *dispositio* (ossia,  
 in questo caso, la citazione), riguardante Gregorio 60-78, i fautori 79-95 || 61  
 il giorno (oltre il luogo) è probabilmente quello fissato nella citatoria del

pareas indilate, ad uidendum te exui nomine, quod abhominanda usur-  
 65 patione prophanas, quia, cum sis professione Arrius, heu eternum om-  
 nium seculorum dedectus, te XII Gregorium nominasti. Item ad uiden-  
 dum examinari, an uestis et infula et alia que tu gestas pontificum  
 insignia || ad te spectent, an potius ad alium te uita meliorem. Item ad *f. 148*  
 uidendum declarari, te fore ebriosum, delirum, hereticum, publicum  
 70 Ecclesie Dei destructorem et ypocritam maledictum. Et quia tu non  
 prius auditarum priuationem inuentor es, compareas dictis loco et tem-  
 pore ad uidendum te priuari, ymmo uerius declarari priuatum esse omni  
 honore et tua pretensa dignitate. Alias, non obstante tua absentia,  
 quam diuina supplebit presentia, ad dictas priuationes in tuam contu-  
 maciam, quantum de iure poterimus, procedemus. Dabimus etiam, et  
 75 pro nunc damus omnibus Xristi fidelibus, ymmo datam a iure osten-  
 dimus, licentiam, ab obedientia tua protinus recedendi, omnesque, tibi  
 aliquo fidelitatis uinculo astrictas [!], omnino fore absolutas [!] prac-  
 matica sanctione diffinimus.

Insuper, cum consentiens et operans pari pena ueniunt puniendi,

A da || 64 *lg* profanas | *lg* Arius || 69 *lg* hypocritam || 71 *lg* immo || 75 *lg* immo  
 || 77 *lg* astrictos e absolutos: forse è supposto < personas >, ma l'attuale di-  
 pendenza da fideles esige il maschile || 79 *lg* ueniant con N: cf. sit di l. 80

N contiguerit] contigerit || 63 exui] om | abhominanda] abo- || 64 prophanas]  
 profanas + indignum iudicari | quia] qui | heu] seu || 69 ypocritam] hy- ||  
 70 dictis] dicto || 71 omni] omnium || 73 priuationes] declarationes ||  
 75 omnibus] om || 75 a] et || 77 astrictas] -os | absolutas] -os | pracma-  
 tica] pragma- || 79 ueniunt] veniant || 80 et tibi ammodo] tibi que | ambiguum]

16/6 (*Premessa* 9 not. 96) || 63 deposizione dal pontificato || 64 'Arrius': nella  
*Epistola metrica I* p. 434 il termine 'Ariique novelli' è applicato ai cardinali  
 neocreati; nel I libello martenario con Ario comincia l'enumerazione delle  
 eresie (MARTÈNE VII 837), ma ivi pure (836E) Gregorio è detto 'pater patrum  
 haereticorum omnium' || 69 'destructorem': cf. 'subuersorem' di l. 21 |  
 'ypocritam': cf. *Satira* 8 || 70 'priuationum': cf. l. 25 || 70-72 'compareas...  
 dignitate': cf. la citatoria del 16/6 in *Premessa* 9 not. 96 || 72s cf. per la frase  
 una glossa del card. Simone Cramaud a uno scritto del Dominici riguardo a  
 Gregorio: '... responderetur, quod in concilio Pisano, ad quod fuerat solempni-  
 ter et debite vocatus, debuisset talia allegare. Sed in concilio predicto eius  
 absenciam Dei presencia supplebat...' (H. FINKE, *Acta Concilii Constanciensis*  
 I [Münster i. W. 1896] 281) || 74-78 sottrazione dall'obbedienza e dal giura-  
 mento di fedeltà || 77 'praeumatica sanctione': espressione del diritto civile  
 romano, che qui significa decreto della suprema autorità dopo la discussione  
 della causa || 79-95 seconda parte della *dispositio*, suddivisa in tre paragrafi:  
 contro i 4 cardinali del 9/5 1408 l. 82-91, contro i tre cardinali che restarono  
 con Gregorio l. 91-93, contro altri aderenti di Gregorio l. 93-95 || 79-81 moti-

80 et tibi ammodo adherere notorie sit peccatum, prout iuris ambiguum non existit, priuamus omnes tuos fautores, receptores et defensores. Et primo illum Gabadeum tuum Camararium, de cuius infectis consiliis tua procedunt nepharia opera, qui testam tuam caluam fantasijs implendo rotat et rotatam precipitat confundendo. Item priuamus de

---

A || 80 lg amodo adhae- || 82 lg Camerarium | infectis] meglio infestis con N || 83

---

N ambiguitas + in hoc || 81 existit] ulla || 82 camararium] Came- | infectis]

---

vazione giuridica || 81 sanzione generale || 82-84: è Antonio Correr (1369-1445), nipote del papa, a cui particolarmente venne attribuito il mutato atteggiamento di Gregorio (HEFELE-LECLERCQ VI/2 1320s). Era stato uno dei fondatori della congregazione di S. Giorgio in Alga a Venezia, approvata da Gregorio nel 1407. Creato vescovo di Modone, fu inviato a Marsiglia, dove concluse i celebri 'capitula' (*Premessa* 4 not. 50); eletto vescovo di Bologna durante la legazione, tornato a Roma fu fatto camerlengo. Elevato alla porpora a Lucca il 9/5 (EUBEL I<sup>2</sup> 31 n. XXXIIA, 1), gli fu affidato il processo contro i dissidenti (*Premessa* 9 not. 95). Le satire l'anno ferocemente bersagliato: nel I libello martenario è onorato con questi epiteti: 'nunc suus camerarius, olim cellulas mutitans, lupus cucullatus... hic etiam sectarum damnatarum conservator est, et cum quibus suas sacrilegas excitet ineptias, supremus Fraticellorum patriarcha' (MARTÈNE VII 829AB); nell'*Epistola metrica I* p. 434 vien interpellato 'sclerate nepos'; nell'*Epistola metrica II* p. 453 la presentazione di lui non è migliore: 'Quid, precor, Antonium iam laetum pane siligno | tristibus hypocritis usus exquirere cellas?' Tuttavia solo l'*Enciclopedia Cattolica* IV (1950) 646 l'ha ricordato recentemente || 82 'Gabadeum': il termine manca al DUCANGE, *Glossarium ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis* 3 (Paris 1733) 772, dove si legge solo 'gabator... dicitur homo jocosus'; è assente anche da J. F. NIERMEYER, *Mediae Latinitatis Lexicon Minus* fasc. 5 (Leiden 1957). La voce è prettamente italiana, attestata dal s. xv: cf. N. TOMMASEO-B. BELLINI, *Dizionario della Lingua Italiana* 3 (Torino 1929) 373<sup>b</sup> s. v. 'gabbadeo... nel senso di Gabbacristiani', e sotto questa voce 'Ingannatore del prossimo, segnatamente con apparenza di bontà' (cf. ivi le parole da 'gabba' a 'gabbevole' 373<sup>b</sup>-374<sup>b</sup>). Riguardo all'uso contemporaneo: la voce ricorre nell'*Epistola Sathanae* applicata proprio ad Antonio Correr: '... nam te... semper erimus docentes, donec faciemus, quod ipse Gregorium unum de suis Carpidinibus una cum illo Antonio fraticulo Gabadeo Camerario et nepote suo faciemus' (*Nemus unionis* VI 29 p. 457). E nella *Responsalis Epistola* del Dominici (*Premessa* 13, 4<sup>o</sup>): 'Querere, homuncio miserabilis, divinam clementiam, qui virum et viros ad sue ecclesiae moderamina dirigenda levavit, non alta sapientes... calumniasque eos ore impudico dicendo hypocritas Gabadeos' (*Nemus unionis* VI 30 p. 459) | 'Camararium': fu creato dopo il ritorno da Marsiglia (fine di maggio: *Premessa* 4 not. 52; [in MORONI VII 77<sup>a</sup> nessuna data]); con la bolla del 13/7 [G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* VII (Venezia 1841) 77<sup>a</sup>] furono estese le sue facoltà), | 'infectis': meglio, sembra, il testo N 'infestis' || 84s è Gabriele Condulmer, (1383-1447), altro nipote di Gregorio XII, futuro Eugenio IV (1431-1447), confondatore della congregazione di S. Giorgio in Alga: cf. EUBEL I<sup>2</sup> XXXA, 2, PASTOR, *Storia dei Papi* I (1910) 258-320. Era allora

- 85 renibus tuis descendentem tuum primogenitum Gabrielem. Priuam medicum inutilem tuum prothonotarium Undinensem [?] homicidam, qui iuxta traditionem Galieni, herbas temperatas uenenis tue infatuationi potagium insanie ministravit et cerebellum tuum transfor<ma>uit in petram. Priuamus et illum monacum demoniacum Legatum infernalem Ragusinum, qui semper nudus braca incedit, contra legitimas canonum sanctiones. Priuamus et hos tres Aposti-

A *lg nefaria* | *lg phantasiis* || 86 inutilem] *prec canc probabilitmente* inut, ma per n fu scritto prima r | Undinensem] scritto Undin con l'abbreviazione sull'asta del d: incerto quindi se sciogliere Undinum; N à Utinensem || 87 Galieni] forma medioevale per Galeni || 88 cerebellum] per cerebellum: forma

N infestis || 85 Priuamus] *prec* Item || 86 Undinensem?] Utinensem | homicidam] om || 87 traditionem] tardi- || 88 infatuationi] fatuatiōni | potagium] potativum | cerebellum] cerebellum || 89 transformavit | et] etiam || 90 semper] super | braca] brachia || 91 apostitas] apostata- | dataque] dataeque |

venticinquenne e, verosimilmente, innocuo: cf. *l'Epistola metrica I* p. 434 'Blande lepus Gabriel'; quanto alla parentela qui descritta cf. il I libello marteniano 'quidam puer Gabriel... de recta linea in libro generationis descendens' (MARTÈNE VII 829B), infatti era figlio di una sorella di Gregorio || 85-88 è Giacom(in)o de Torso che io interpreto da Torsa, in provincia di Udine), su cui cf. EUBEL I<sup>2</sup> 31 n. xxxa. 3 (legazioni ivi nella not. 4), cardinal diacono di S. Maria Nuova, morto nel 1413. La satira lo à attaccato violentemente: nell'*Epistola metrica I* p. 435 '... pariterque homicida proterve Caperna, | cui facies Iacobine pater fomesque malorum'. Molto volgare è il I libello marteniano, che tuttavia mi permetto di riportare perché conferma la sua arte medica: 'Urinale clister et gladium portans succedit quartus in ordine vultu et moribus ioculator, et ore dicatulus, prothonotarius Utinensis, qui suae sedi tutus sterquilinio sordescens, omnium honestorum nares olentis suae infamiae putredine inficit et molestat, duabus claris artibus, physica scilicet et carnifica, hinc physicus, inde notarius homicida: multos namque funestis scriptis sustulit de medio' (MARTÈNE VII 829D), e più oltre è presentato come 'quidam Empidonae medicus' (836E). Così è risolta la difficoltà di G. MARINI, *Degli Archiatri Pontificij I* (Roma 1784) 119 '... Non sò chi s'avesse per Medico Gregorio XII., che niuno ne ho io potuto racconne ne' Libri del suo breve Pontificato. E' vero però assai verisimile, che lo servisse quel Giacomino Fisico, da lui spedito ambasciatore al Concilio di Pisa...'. ora, il nome corrisponde, ma per il resto il Marini brancola nel buio. Tanto basti per ora || 86 'prothonotarium ... homicidam': cf. nel testo citato 'notarius homicida' (MARTÈNE VII 829D) || 87 Galeno, il grande medico del s. II d. C. || 88 'cerebellum': si noti la forma sincopata analoga al volgare || 89s il b. Giovanni Dominici O. P. (1357-1419), su cui cf. EUBEL I<sup>2</sup> 31 n. xxxiia, 4 e *Enciclopedia Cattolica* IV (1950) 1839s | 'monacum demoniacum': contro di lui fu scritta la *Epistola Sathanae* (*Premessa* 13, 3<sup>o</sup>) || 90 'legatum': cf. le legazioni in EUBEL I<sup>2</sup> 31 not. 5, cioè il 5/12 1407 aveva ricevuto la facoltà di trattare con i messi di Benedetto, il 13/12 era stato inviato a Firenze e il 26/3 1408 mandato a Benedetto a Portovenere. Di lui tratta il I libello marteniano (MARTÈNE VII 829C); *l'Epistola metrica I* p. 434 lo interpella 'frater maledicte Joannes'; in *Nemus unionis* IV 5.8.9 e V è documentata ampiamente la sua attività in favore di Gregorio | 'Ragusinum': era vescovo di Ragusa dal 26/3 1408 (EUBEL I<sup>2</sup> 412) || 91 la sanzione canonica mi è ignota || 91-93 sono i tre cardinali che rimasero a Lucca quando l'11/5 fuggirono gli altri verso Pisa (*Premessa* 8 not. 88-89), cioè Enrico Minutoli vescovo di Frascati († 1412), cardinale dal 1389 (EUBEL I<sup>2</sup> 25 n. xxviiia, 1), detto anche 'Neapol-

tas, dataque [!] fidei fractores, Hericum ridentem, Laudensem somno-  
 lentum et Tudertinum maleudentem; uniuersos et singulos fraticellos  
 95 que prefulgeant dignitate.

Datum et actum in Curia nostre residentie, nostro autentico sub  
 sigillo, die XVII. Junij.

.fac stare sub pena excommunicationis

	=				R.ta gratis
100	—				A. Gempelinus
	x				
	x				
	A de Baronibus	[sigillum]			
	A de Camporegali	A   tergo			
105		R.ta gratis	libro x <sup>o</sup>	folio XLII <sup>o</sup>	
			R. R.		
			[..]		

*A sincopata che accenna al volgare || 91 lg Apostatas || 92 lg dataeque con N |  
 Hericum] forma volgare per Henricum || 96 lg authenticum || 98 la frase è  
 sulla plica, perché attraversata dai fori del sigillo || 103s a questa altezza il  
 segno del sigillo rotondo con le cordicelle pendenti || 104 A | tergo fra le  
 cordicelle del sigillo; naturalmente si riferisce alle 3 ll. seguenti || 107 2 ll  
 o cifre rfilate*

N Henricum | Laudensem] Laudonensem | somnolentum] semper violentum  
 || 93 Tudertinum] Tudertinensem | malè videntem | uniuersos] + item ||  
 96 Datum] Datae | et actum] om | authenticum || 97 xvij + mensis | Junij]  
 Julij || 98-106 om

tanus' (cf. 'De Neapolitaneo nunc supersedeo, quia non video quam viam  
 ipse sequitur': MARTÈNE VII 829E-830A); il 'Laudensis' è Angelo D'Anna  
 da Sommariva ('A. de Anna de Summaripa' † 1428), cardinale dal 1384, del  
 titolo ora di S. Pudenziana (EUBEL I<sup>2</sup> 25 n. XXVIID, 43); il 'Tudertinus' è  
 Antonio Calvi († 1411), cardinale dal 1405, del titolo in questo momento di  
 S. Prassede (EUBEL I<sup>2</sup> 26 n. XXIX, 8; di lui dice il libello marteniense 'Tu-  
 dertinus quietus homo seipsum nesciens, agrestis et officium suum ad quod  
 quondam assumptus fuerat impertinens' (MARTÈNE VII 829D) || 91s gli epiteti  
 alludono probabilmente all'impegno preso dai tre, poi non mantenuto, di  
 sottrarsi all'obbedienza di Gregorio || 93 'fraticellos': nel testo di MARTÈNE  
 VII 829B citato a l. 82-84 Antonio Correr è detto 'supremus Fraticellorum  
 patriarcha', essendo della congregazione di S. Giorgio in Alga. In questo  
 tempo abbondano, a quanto sembra, i religiosi in curia, perché Teodorico  
 da Niem nel *De scismate* III 6 p. 214, attesta che Gregorio inviava le sue  
 lettere 'plerumque per Lollardos seu Beguardos, ad quos semper videbatur  
 eius affectio specialiter inclinari' || 96s il datum; il 17/6 risponde alla cita-  
 toria del 16/6 (*Premessa* 17) || 98 sanzione per l'integrità materiale del de-  
 creto || 100-104 le *subscriptions*: i nomi evidentemente nella plica; di essi  
 mi è noto soltanto A(lfonsus) de Camporegali scrittore, abbreviatore, scrit-  
 tore della Penitenzieria sotto Gregorio XII (cf. W. VON HOFMANN, *Forschungen  
 zur Geschichte der kurialen Behörden* II, Rom 1914, 180 n. 4 [*Bibliothek des  
 Kgl. Preuss. hist. Instituts in Rom*, XIII]) || 104 'A tergo' si riferisce alle ll.  
 seguenti || 105-107 registrazione: il libro dovrebbe essere un registro came-  
 rale; le cifre, oltre che fittizie, potrebbero anche essere quelle della cita-  
 toria (cf. I. 96s).